

RASSEGNA STAMPA del 16/11/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 15-11-2010 al 16-11-2010

Adnkronos: <i>Dramma colera ad Haiti, oltre 900 i morti. Si temono almeno 200 mila contagiati</i>	1
Adnkronos: <i>Maltempo: Protezione Civile, perturbazione si sposta al Centro-Sud sui settori tirrenici</i>	2
Asca: <i>BOLZANO: RIPARTIZIONE PROTEZIONE CIVILE HA NUOVA PAGINA WEB.</i>	3
Asca: <i>UMBRIA: C. MARINI, DISPONIBILITA' RAFFORZARE RAPPORTI PROTEZIONE CIVILE.</i>	4
Asca: <i>MALTEMPO: SI SPOSTA AL CENTRO-SUD SUI TERRITORI TIRRENICI.</i>	5
Asca: <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CHIODI, DOMANI AL MISE PER FISCALITA' E ZFU.</i>	6
Asca: <i>LOMBARDIA: RISCHIO TEMPORALI SU TUTTA LA REGIONE.</i>	7
Asca: <i>METEO: DA OGGI NUOVA ONDATA MALTEMPO CON VENTO FORTE E TEMPORALI</i>	8
Asca: <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CIALENTE, BASTA CON I CLONI DI BERTOLASO.</i>	9
Asca: <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CIALENTE, SUBITO RISPOSTE DA LEGGE STABILITA'.</i>	10
Asca: <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: LE RICHIESTE DEL COMITATO ATTIVITA' PRODUTTIVE.</i>	11
Asca: <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CIALENTE, SI GIOCA COME BIMBI, NON SI VA AVANTI.</i>	12
Asca: <i>RIFIUTI: BATTIBECCO IERVOLINO-CALDORO. CESARO SPEDISCE UMIDO IN EMILIA.</i>	13
Comunicati-Stampa.net: <i>Rifiuti e le discariche in Calabria e Campania</i>	14
Corriere della Sera: <i>UN SINDACO E UNA MAPPA PER SALVARE POMPEI</i>	15
Corriere della Sera: <i>L'orgoglio dei veneti «Subito ripartiti dopo l'alluvione»</i>	17
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Volontari d'Europa Intervento in un sinistro</i>	18
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Gestione delle calamità Emergenza o prevenzione?</i>	19
Il Grecale: <i>L'eliporto di Celenza al servizio dei Monti Dauni</i>	20
Il Grecale: <i>La provincia chiede lo stato di calamità naturale</i>	21
Italia Oggi: <i>Perché ha vinto Gabrielli</i>	22
Italia Oggi: <i>Sicurezza delle scuole, eppur si muove</i>	23
JulieNews.it: <i>Prosegue la crisi idrica nel Salernitano</i>	24
JulieNews.it: <i>Un convegno, targato Ordine Geologi della Campania</i>	25
Il Manifesto: <i>Laviano IL CATTIVO ESEMPIO</i>	26
Il Manifesto: <i>Tra new town e paesi ricostruiti, ecco il cratere salernitano</i>	28
Il Mattino (Nazionale): <i>Daniela De Crescenzo Cinquanta tonnellate di spazzatura in più per ogni ora che passa: e ..</i>	29
Rai News 24: <i>Torna il maltempo</i>	30
La Repubblica: <i>"davo milioni all'avanti di lavitola per blindare il mio appalto canadair" - giuseppe caporale</i>	31
La Repubblica: <i>salerno: arrivano 500 mila litri d'acqua, scuole riaperte</i>	32
La Repubblica: <i>chiomonte, aut aut del sindaco "abbattete il presidio no tav" - mariachiara giacosa</i>	33
Reuters Italia: <i>Cina, almeno 53 morti nell'incendio di grattacielo Shanghai</i>	34
Reuters Italia: <i>India, crolla edificio a Nuova Delhi, almeno 60 morti</i>	35
Il Riformista.it: <i>Cina/ Incendio grattacielo Shanghai, 53 morti, 4 arresti</i>	36
Il Secolo XIX: <i>«le imprese danneggiate dall'alluvione non devono pagare lo smaltimento»</i>	39
Il Secolo XIX: <i>Riaperta la linea: il regionale 6218 è transitato all'alba a passo d'uomo</i>	41
Il Sole 24 Ore (Del Lunedì): <i>Lo sguardo malinconico su Haiti</i>	42
La Stampa: <i>Frana, i treni tornano a passare sul binario del deragliament</i>	43
La Stampa: <i>Perché l'Italia sta franando?</i>	44
La Stampa: <i>Caccia, è strage: 14 morti in due mesi</i>	46
La Stampa: <i>Decolla l'elisoccorso notturno</i>	48
La Stampa: <i>Appalti e spese gonfiate lo scempio di Pompei</i>	49
La Stampa: <i>Per il momento, il fascicolo sul crollo della casa dei Gladiatori, avvenuto il 6 novembre, è co...</i>	51
La Stampa: <i>"Vivo nell'incubo che 12 mila tonnellate di terra e pietre inghiottano casa mia"</i>	53
La Stampa: <i>Scossa di terremoto a Demonte e Castelmagno</i>	54
La Stampa: <i>Il disastro era annunciato ma nessuno si è mosso</i>	55

La Stampa: <i>Da Finale solidarietà all'Abruzzo</i>	56
La Stampa: <i>"La pulizia del fiume ai privati"</i>	57
La Stampa: <i>Piove intensamente su tutto il Verbano e sul Vergante. La paura di frane non è stata totalmente...</i>	58
TGCom: <i>Haiti, colera killer dopo il terremoto Oltre 900 morti, migliaia i contagiati</i>	59
TGCom: <i>INFERNO DI CRISTALLO</i>	60
marketpress.info: <i>VARESE, PROTEZIONE CIVILE: ALLARMI VIA SMS E WEB UN NUOVO METODO DI</i>	61
marketpress.info: <i>PROTEZIONE CIVILE, SOLIDARIETÀ A VENETO MA DA GOVERNO DUE PESI E DUE</i>	62
marketpress.info: <i>PIANO RIFIUTI IN SICILIA: INCONTRO A ROMA MARINO-GABRIELLI</i>	63
marketpress.info: <i>IL PRESIDENTE SCOPELLITI, IN VISITA ALLE ZONE ALLUVIONATE DI GIOIA TAURO,</i>	64
marketpress.info: <i>PIANA DEL SELE, GIUNTA AL LAVORO A DIFESA DEL TERRITORIO</i>	65
marketpress.info: <i>BOLZANO: NUOVA PAGINA WEB PER LA RIPARTIZIONE PROTEZIONE CIVILE</i>	66
marketpress.info: <i>MALTEMPO NEL VENETO: NESSUNA SPECULAZIONE SU PRODOTTI E AGRICOLTORI</i>	67
marketpress.info: <i>UN NUOVO FORMAT "BUSINESS ORIENTED" PER ROBOTICA 2010 METTERE IN</i>	68
marketpress.info: <i>CRISI IDRICA NEL SALERNITANO, ASSESSORE COSENZA: "CANTIERE GIÀ OPERATIVO" ..</i>	71
marketpress.info: <i>MALTEMPO IN CAMPANIA, AMENDOLARA: "SALVAGUARDEREMO IL TERRITORIO E GLI</i>	72

Dramma colera ad Haiti, oltre 900 i morti. Si temono almeno 200 mila contagiati

Haitiani

ultimo aggiornamento: 15 novembre, ore 11:16

Port-au-Prince - (Adnkronos/Dpa) - Sale vertiginosamente il bilancio delle vittime. Più di 15 mila sono stati colpiti dall'epidemia. I primi casi sono stati denunciati lo scorso 22 ottobre nella regione di Artibonite, a nord della capitale Port au Prince

commenta 0 vota 2 invia stampa

Port-au-Prince, 15 nov. (Adnkronos/Dpa) - Continua a salire il bilancio delle vittime dell'epidemia di colera ad Haiti. Secondo i dati diffusi dal ministero della Sanità nel week end sono oltre 900 le persone morte mentre i contagiati sono oltre 15mila.

Nell'isola devastata lo scorso gennaio dal terremoto che ha ucciso 230mila persone, e dove, soprattutto nella capitale, un milione e mezzo di sfollati vivono in accampamenti di fortuna, si teme che fino a 200mila persone possano essere contagiate dal colera, secondo le stime dell'Onu che ha chiesto alla comunità internazionale 163 milioni di dollari per le operazioni di contenimento dell'epidemia. I primi casi di colera sono stati denunciati lo scorso 22 ottobre nella regione di Artibonite, a nord della capitale Port au Prince.

Maltempo: Protezione Civile, perturbazione si sposta al Centro-Sud sui settori tirrenici

ultimo aggiornamento: 15 novembre, ore 19:09

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 15 nov. - (Adnkronos) - "Come già anticipato nella giornata di ieri, una perturbazione di origine atlantica è attiva sulla penisola italiana e determina, nella giornata di oggi, condizioni di tempo perturbato sulle regioni del Nord Italia. Da domattina il minimo associato a tale depressione, presente sul mar Ligure, si muoverà verso il tirreno, causando un'estensione del maltempo alle regioni tirreniche centro-meridionali con forte ventilazione nei bassi strati". Lo comunica in una nota il dipartimento della Protezione Civile.

BOLZANO: RIPARTIZIONE PROTEZIONE CIVILE HA NUOVA PAGINA WEB**BOLZANO: RIPARTIZIONE PROTEZIONE CIVILE HA NUOVA PAGINA WEB**

(ASCA) - Bolzano, 15 nov - La Ripartizione Protezione antincendi e Civile della Provincia di Bolzano, con i suoi uffici Prevenzione incendi, Servizio antincendi, Protezione civile e ufficio Idrografico da oggi in rete si presenta con una nuova immagine. La pagina web e' stata resa piu' moderna e chiara.

Sulla nuova pagina web, spiega una nota provinciale, da subito i cittadini possono trovare numerose notizie importanti per la propria sicurezza e quella pubblica.

Hanspeter Staffler, direttore della Ripartizione, precisa che anche tutta la modulistica per domande di contributo per i Comuni altoatesini sono piu' facilmente individuabili e forniti di importanti informazioni. La responsabile del progetto, Katia Squeo, aggiunge che a titolo di esempio sotto l'indicazione "Alertamento e allarme" si trovano tante indicazioni e suggerimenti per l'autoprotezione ed il giusto procedimento nelle chiamate di emergenza. Tutte le organizzazioni di volontariato di rilevanza per la protezione civile e operative a livello provinciale, conclude la nota, sono collegate direttamente con un link.

Sono disponibili anche consigli di letteratura e illustrazioni pratiche per la prevenzione incendi nonche' offerte di formazione. Anche la pagina del Servizio meteo recentemente aggiornata, le informazioni della Centrale viabilita' e del Servizio valanghe sono inserite nella pagina. La nuova pagina della Ripartizione Protezione antincendio e Civile risulta essere, cosi', una pagina Internet molto informativa.

res/mcc/alf

(Asca)

UMBRIA: C. MARINI, DISPONIBILITA' RAFFORZARE RAPPORTI PROTEZIONE CIVILE.

UMBRIA: C. MARINI, DISPONIBILITA' RAFFORZARE RAPPORTI PROTEZIONE CIVILE

(ASCA) - Perugia, 15 nov - "Convinta disponibilit  a confermare e rafforzare i rapporti di fattiva collaborazione instaurati con la Protezione Civile". L'ha espressa la presidente della Giunta Regionale dell'Umbria, Catiuscia Marini, che si   complimentata con il Prefetto Franco Gabrielli, nominato a Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Il Prefetto Gabrielli   subentrato al posto di Guido Bertolaso e la presidente Marini, a nome della Giunta Regionale e suo personale, ha manifestato "sincere congratulazioni per l'incarico".

pg/rg/ss

(Asca)

MALTEMPO: SI SPOSTA AL CENTRO-SUD SUI TERRITORI TIRRENICI**MALTEMPO: SI SPOSTA AL CENTRO-SUD SUI TERRITORI TIRRENICI**

(ASCA) - Roma, 15 nov - Come già anticipato nella giornata di ieri, una perturbazione di origine atlantica e' attiva sulla penisola italiana e determina, nella giornata di oggi, condizioni di tempo perturbato sulle regioni del nord Italia.

Da domattina il minimo associato a tale depressione, presente sul mar Ligure, si muovera' verso il Tirreno, causando un'estensione del maltempo alle regioni tirreniche centro-meridionali con forte ventilazione nei bassi strati.

Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo che prevede dalla mattinata di domani, martedì 16 novembre, precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale localmente di forte intensità, sulle regioni settentrionali in estensione alla Sardegna, e poi alle regioni centro-meridionali specie sui settori tirrenici; i fenomeni saranno accompagnati da scariche elettriche e forti raffiche di vento.

La ventilazione sarà molto sostenuta dai quadranti occidentali sulla Sicilia, in estensione al resto del sud con possibili mareggiate lungo le coste esposte.

Il Dipartimento della Protezione civile continuerà, come fatto anche nella giornata odierna, a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

res-rg/mcc/lv

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CHIODI, DOMANI AL MISE PER FISCALITA' E ZFU.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CHIODI, DOMANI AL MISE PER FISCALITA' E ZFU

(ASCA) - L'Aquila, 15 nov - Sara' una giornata importante, quella di domani, per il futuro dei territori terremotati dell'Aquilano. Col ministero dell'Economia, in un incontro ufficiale, il Commissario delegato per la Ricostruzione, e presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, affrontera' tre questioni fondamentali per la ripresa economica dell'area cratere. Lo ha annunciato lo stesso Chiodi, stamane, intervenendo alla presentazione di un documento elaborato dal Comitato attivita' produttive per lo sviluppo e l'occupazione, facente capo alla Camera di commercio dell'Aquila. "Si parlera', ovviamente dei benefici fiscali e della tassazione - ha puntualizzato il Commissario - Come si parlera', in via definitiva, della zona franca urbana, visto che la Corte dei conti ha provveduto a registrare la delibera Cipe che prevede lo stanziamento di risorse. Nelle intenzioni del Governo, infatti, sono destinate a rimanere solo due zone franche, quella dell'Aquila, appunto, e quella di Massa Carrara". "In ultimo - ha aggiunto Chiodi - sara' esaminata la possibilita' di utilizzare, in base alla legge sull'Abruzzo (perche' una legge sul terremoto c'e!), fondi che, nelle more, non sono stati ancora spesi per la Ricostruzione e che, verosimilmente, saranno impiegati per lo sviluppo economico. Una anticipazione - ha osservato - della ripresa di cui il nostro territorio ha gia' dato tenui ma significativi segnali". Chiodi ha voluto ricordare il successo delle misura, sostenuta dalla Regione Abruzzo, che prevede uno stanziamento di undici milioni di euro per attrarre imprese: "Il risultato e' stato di 136 nuove imprese per 500 occupati". "L'iniziativa fa il paio - ha ribadito, infine, Chiodi - con l'ottimo riscontro del progetto 'Lavorare in Abruzzo' che ha fruttato circa 2 mila nuove assunzioni, reali". Sempre nel corso dello stesso incontro, il vice presidente del Consiglio regionale, Giorgio De Matteis, ha plaudito l'impegno di associazioni di categoria, sindacati, attori sociali per la definizione del documento/ripresa che il Commissario Chiodi ha gia' provveduto ad inoltrare al Mise per una tempestiva valutazione. "Per la prima volta - ha detto De Matteis - sono stati affrontati argomenti come lavoro ed economia in maniera complessiva. Il Governo si trovera', quindi, di fronte ad un bivio in quanto le richieste d'intervento sono chiare ed inequivocabili e per qualcuna di esse c'e' anche la possibilita' di risoluzione entro l'anno". De Matteis, ha poi commentato positivamente i dati ufficiali che vedono un calo della popolazione residente nel Comune dell'Aquila, nel dopo terremoto, circoscritto a 1.500 unita': "segno che c'e' ancora tanta voglia da parte di tutti, in primis dei giovani, di rimanere ancorati alla loro citta', per la quale pero' si chiedono investimenti e progetti".

iso/rg/alf

LOMBARDIA: RISCHIO TEMPORALI SU TUTTA LA REGIONE.**LOMBARDIA: RISCHIO TEMPORALI SU TUTTA LA REGIONE**

(ASCA) - Milano, 15 nov - Precipitazioni diffuse, in prevalenza moderate, ma anche a carattere di rovescio soprattutto sui rilievi alpini e prealpini sono in arrivo da questa sera sulla Lombardia. La fase acuta e' prevista dalle ore 18 di oggi alle 9 di domani, martedi' 16 novembre.

Lo comunica il Centro funzionale di Protezione civile della Regione Lombardia la cui attivita' e' coordinata dall'assessore Romano La Russa.

Una zona di bassa pressione di origine atlantica, comunica il report del Centro funzionale, associata a un flusso umido sudoccidentale in progressiva intensificazione, transiterà sulla Lombardia tra oggi e domani determinando precipitazioni diffuse, in prevalenza moderate, anche a carattere di rovescio, più intense sui rilievi alpini e prealpini. Neve oltre i 1500-1700 metri.

Il report ricorda inoltre che i presidi territoriali dovranno prestare particolare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza al riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a tale rischio e ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua nei tratti urbanizzati.

res-mpd/sam/ss

(Asca)

METEO: DA OGGI NUOVA ONDATA MALTEMPO CON VENTO FORTE E TEMPORALI.

METEO: DA OGGI NUOVA ONDATA MALTEMPO CON VENTO FORTE E TEMPORALI

(ASCA) - Roma, 15 nov - L'ingresso di una depressione atlantica nel mediterraneo occidentale, che si sta avvicinando alla penisola, determina da oggi condizioni di tempo perturbato, sulle regioni settentrionali e su quelle del tirreno centrale, successivamente il minimo associato a tale depressione apporterà forte ventilazione nei bassi strati, sulle regioni tirreniche, in particolare sulla Sardegna.

Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso ieri in serata un avviso di avverse condizioni meteo che precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale localmente forte, inizialmente sulle regioni nord-occidentali, in estensione alle zone tirreniche centrali e successivamente alle regioni nord-orientali del Paese. Tali fenomeni potranno essere accompagnati da scariche elettriche e forti raffiche di vento. Previste inoltre moderate nevicate sulle zone alpine e prealpine, con quota neve iniziale intorno ai 1800-2000 metri, in abbassamento dalla nottata fino a 1200-1400 metri, in estensione anche sui rilievi appenninici settentrionali.

L'aumento della ventilazione porterà, dalla tarda serata di oggi, venti di burrasca dai quadranti occidentali sulla Sardegna con mareggiate lungo le coste esposte.

res-mpd/sam/rob

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CIALENTE, BASTA CON I CLONI DI BERTOLASO.**ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CIALENTE, BASTA CON I CLONI DI BERTOLASO**

(ASCA) - L'Aquila, 15 nov - "E' una questione di metodo. Chi fa la ricostruzione"? In Friuli, in un'apposita area del Museo dedicato alla tragedia sisma, e' indicata chiaramente la macchina che ha gestito la ripresa. All'Aquila, quale macchina sta gestendo l'emergenza terremoto se i soldi devono fare sei passaggi prima di arrivare al Comune? E molti altri quando bisogna risolvere problemi di pubblico interesse o mettere paletti?". Sono interrogativi che il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ha lanciato a margine di una conferenza stampa, nella sede della Regione Abruzzo, invitato dai sindacati. "Sono perplessita' - ha riferito - che ho espresso al Governo nazionale. Qui si sta tornando ad un centralismo che richiama quello della Protezione civile dei primi tempi. Ma non siamo piu' in quella fase - ha ammonito Cialente - e non ci sono piu' i Bertolaso". Sabato scorso il Sindaco ha disertato la conferenza stampa allargata del Commissario Chiodi relativa all'assegnazione di 118 milioni euro per edifici architettonici, artistici, ecclesiastici, pubblici e per i sottoservizi del centro storico dell'Aquila, come evidente segnale di un disagio "per una ricostruzione di cui si parla in tavoli in cui non c'e' neanche un aquilano". "Nessuno - ha tuonato il Primo cittadino - deve permettersi di fare cio' che per legge spetta al Sindaco ed al Consiglio comunale. Si sta cercando di far vedere cosa si fa' come se si stessero girando degli spot. E' cosi' che ho scoperto che la Provincia vuole spostare la sede della biblioteca tommasiana, dopo oltre un secolo e mezzo di vita in centro, senza che la citta' ne sappia niente". "E' il metodo che non va - ha proseguito Cialente - E la mia solitudine e' motivata dal fatto che non si sta approdando a nulla. Si facciano scelte importanti, come il prezzario vero abbatti e ricostruisci, ad esempio, che blocca il cammino della ricostruzione materiale dell'Aquila".

iso/rg/rob

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CIALENTE, SUBITO RISPOSTE DA LEGGE STABILITA'.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CIALENTE, SUBITO RISPOSTE DA LEGGE STABILITA'

(ASCA) - L'Aquila, 15 nov - Due le ancora di salvezza indicate dal sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, per la ripresa economica del territorio terremotato: la legge di stabilita' ed il decreto milleproroghe del Governo nazionale.

"Ma l'apertura di una crisi, subito dopo l'approvazione della manovra di stabilita' - ha avvertito Cialente - potrebbe farci sprofondare nel baratro". Una preoccupazione che il Sindaco ha lanciato nel corso di una conferenza stampa, promossa per presentare un documento di rilancio delle attivita' produttive nell'area del cratere. "Non possiamo aspettare la manifestazione nazionale di sabato prossimo all'Aquila, organizzata per sollecitare interventi legislativi agevolativi del regime fiscale - ha sottolineato il Primo cittadino - Bisogna intervenire prima, gia' dalle prossime ore, per tenere viva l'attenzione sulla citta', ed affinche' il Governo contempi provvedimenti risolutivi per il nostro territorio. Non possiamo aspettare neanche il milleproroghe di fine anno, dato che non c'e' certezza sulla vita stessa dell'Esecutivo". Cialente ha sollecitato, altresi', una pressione tempestiva e costante sul Ministero per l'Economia perche' "negli aquilani c'e' uno scoramento pericoloso". "Altrove - ha stigmatizzato infine - si e' pensato prima alla ripartenza del lavoro e poi alla ricostruzione delle case. All'Aquila non e' stato e non e' cosi' e questo ci sta penalizzando in maniera forte".

iso/rg/bra

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: LE RICHIESTE DEL COMITATO ATTIVITA' PRODUTTIVE.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: LE RICHIESTE DEL COMITATO ATTIVITA' PRODUTTIVE

(ASCA) - L'Aquila, 15 nov - Quattro assi di intervento: salvaguardia e sostegno del sistema produttivo e della competitivita'; salvaguardia del potere d'acquisto e della capacita' di spesa delle famiglie e delle imprese; misure per l'occupazione; attivita' di monitoraggio e pianificazione di medio-lungo periodo degli interventi. E' quanto prevede il documento elaborato dal Comitato attivita' produttive per lo sviluppo e l'occupazione nell'area del sisma, coordinato dalla Camera di commercio dell'Aquila e composto da associazioni di categoria, sindacati ed attori sociali, illustrato stamane nella sede della Regione Abruzzo. Presenti il Governatore, e Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, che ha condiviso il percorso formativo dell'atto, il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente (su esclusivo invito della Cgil), il vice presidente del Consiglio regionale d'Abruzzo, Giorgio De Matteis. I suggerimenti del Comitato, che hanno ricevuto il plauso dei rappresentanti istituzionali, sono stati illustrati dal presidente della Camera di commercio, e presidente del Comitato, Giorgio Rainaldi, che si e' soffermato, nel dettaglio, sulle misure necessarie per contenere la crisi economica ed occupazionale del territorio terremotato.

Rainaldi ha sollecitato l'accelerazione delle procedure per la zona franca urbana; la concessione gratuita di garanzie sui finanziamenti bancari per le piccole e medie imprese; la rimodulazione della normativa in materia di credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali; il potenziamento degli strumenti regionali per il consolidamento delle passivita'; il recupero dei pagamenti di imposte dirette, tasse, Ici, rifiuti e tasse di circolazione, sospesi fino a giugno 2010, non prima di tre anni ed assoggettato alle stesse modalita' applicate per le aree colpite dal sisma in Umbria e Marche; la sospensione della riscossione da parte di Equitalia di ogni tributo iscritto a ruolo. E poi: proroga degli ammortizzatori sociali in deroga e rafforzamento della Cigo; incentivi alle nuove assunzioni; istituzione di azioni ad hoc per i giovani, ivi compresi piani formativi. Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ha riferito di essersi piu' volte confrontato col Comitato e di aver girato il documento definitivo, cui si e' lavorato sin dallo scorso mese di settembre, al sottosegretario Gianni Letta, per evidenziare, ancora una volta, quelle che sono le istanze del territorio.

iso/rg/lv

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CIALENTE,SI GIOCA COME BIMBI,NON SI VA AVANTI.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CIALENTE,SI GIOCA COME BIMBI,NON SI VA AVANTI

(ASCA) - L'Aquila, 15 nov - "Con questo meccanismo non si sta andando da nessuna parte. Si lavora senza un chiaro disegno di governance. E mentre a Roma l'unica preoccupazione per il dopo terremoto dell'Aquila sembra essere la firma dei provvedimenti per il vice commissario Cicchetti e per i suoi poteri, qui si perde tempo. Ormai e' come il gioco dei bambini, dove ognuno fa quello che piu' gli piace o cio' che pensa possa dargli maggiore visibilita'. Sono sconcertato e preoccupato". Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ha lanciato bordate a destra e a manca, a margine della conferenza stampa di presentazione delle proposte avanzate dal Comitato attivita' produttive per lo sviluppo e l'occupazione nell'area del sisma, invitato, in casa del Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, dalla sigla sindacale Cgil.

"Si e' inceppato un meccanismo che si era rivelato vincente - ha denunciato il Primo cittadino - Anziche' procedere grano dopo grano del rosario si stanno facendo scelte che nulla hanno a che fare con le reali esigenze del territorio. Tutti pensano solo a fare battute - ha osservato anche in polemica con le bacchettate ricevute dal vescovo dell'Aquila, Giuseppe Molinari - Mentre sarebbe il caso di pensare a chi siano veramente le pecorelle smarrite e ad andare avanti in sinergia e con serietà".

iso/rg/bra

(Asca)

RIFIUTI: BATTIBECCO IERVOLINO-CALDORO. CESARO SPEDISCE UMIDO IN EMILIA.

RIFIUTI: BATTIBECCO IERVOLINO-CALDORO. CESARO SPEDISCE UMIDO IN EMILIA

(ASCA) - Napoli, 15 nov - Ancora una giornata intensa sul fronte delle decisioni da assumere per avviare un minimo di percorso ordinario del ciclo di smaltimento dei rifiuti prodotti a Napoli e nella sua provincia, le aree dove e' riesplora la crisi.

E se in citta' giacciono ancora a terra tra le 1500 e le 2000 tonnellate di immondizia non raccolta, sotto l'aspetto dei rapporti interistituzionali si registrano risvolti positivi e non.

Da un lato c'e' stato in mattinata l'ok al documento in 9 punti che il tavolo riunito in Consiglio regionale ha varato per definire quei punti essenziali che il Consiglio dei ministri di domani dovrebbe assumere.

Dall'altro restano incomprensioni fra il sindaco di Napoli ed il governatore che gia' settimana scorsa si erano 'beccati' a colpi di dichiarazioni. A lanciare il primo 'sassolino nello stagno' e' Rosa Iervolino che - considerata la limitata disponibilita' delle altre province campane - sostiene di non capire perche' "il presidente della Regione non sia ancora ricorso ai suoi poteri per consentire lo smaltimento dei rifiuti in altre province". Per il sindaco si tratterebbe di decisioni prese non tanto per aiutare Napoli "che ha una minima valvola di sfogo a Chiaiano, ma per l'intera provincia". Alla richiesta di "imposizione" a sversare in altre province Caldoro replica: "Siamo pronti a intervenire quando ci saranno le condizioni previste dalla legge" ovvero quando in presenza accertata di "alcune condizioni particolari: quella relativa all'ordine pubblico e quella in ordine ai problemi sanitari". "Nel caso in cui questo accertamento da parte delle autorita' competenti, venga posto non attendero' un minuto per intervenire. Pero', allo stato mi sembra che non ci siano le condizioni per fare un intervento diretto della Regione a norma di legge".

Nel frattempo il presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro annuncia un'intesa con l'Emilia Romagna dove, a partire da oggi e fino a marzo 2011, saranno inviate 400 tonnellate di frazione umida tritovagliata al giorno. Cesaro assicura anche che nel caso in cui il Governo introducesse - come assicurato da Berlusconi procedure semplificate per la costruzione del termovalorizzatore, si potrebbe partire con il cantiere di Napoli est in "tre mesi invece di sei". Se, calcolando anche i tempi del collaudo, l'impianto sara' pronto "verosimilmente nel 2014" in modo da garantire a Napoli ed alla provincia "una effettiva e completa autonomia" e' ovvio che nel frattempo bisognera' individuare siti da adibire a discariche per il conferimento di frazione organica stabilizzata.

Il Consiglio provinciale, ha aggiornato la seduta ad hoc sul ciclo dei rifiuti a domani per verificare le decisioni che dovrebbero essere assunte domani dal Consiglio dei Ministri e, su proposta dei capigruppo, ha deciso l'apertura di un tavolo tecnico di lavoro composto tra l'altro dal Presidente della Giunta, Presidente del Consiglio, Capigruppo Consiliari, Assessori al Ramo di Regione e Provincia, Protezione Civile, ARPAC.

Intanto a Terzigno si registra una forte presa di posizione del sindaco Domenico Auricchio che ha emesso un'ordinanza con cui blocca i conferimenti a cava Sari, numerose le denunce presso la Procura di Nola di Comitati civici che ne chiedono la chiusura definitiva. La risposta della Provincia di Napoli (cui secondo l'attuale legge spetta la decisione) e' la valutazione di presentare un ricorso al Tar.

dqu/mcc/ss

(Asca)

Rifiuti e le discariche in Calabria e Campania

Per l'eurodeputato De Magistris la discarica di Pianopoli è uno scempio

15/11/10 - Sono a Pianopoli insieme alla gente di questo paese contro l'ulteriore scempio del territorio che è la discarica di Pianopoli. Con il gioco delle tre carte la protezione civile e il governo stanno spostando la spazzatura dalla Campania, da Terzigno in Calabria. Questo è uno scandalo perché la Calabria è una regione che è in emergenza ambientale da quindici anni che non si è voluta superare per favorire i mafiosi. Bisogna cambiare strategia sul ciclo dei rifiuti incentivare la raccolta differenziata, il riciclo, il riuso, strategie diverse dagli inceneritori e le discariche a cielo aperto. La posta in gioco è la distruzione del territorio e il consolidamento di piccole cricche fatte di politici, imprenditori e criminalità organizzata. Faccio un appello ribellatevi in modo pacifico perché il territorio è della popolazione e della cittadinanza e se riusciamo a valorizzare il territorio si produce una grande ricchezza economica compatibile con l'ambiente e si migliora la qualità della vita.

TESTO PUBBLICATO DA

Luigi de Magistris

di Luigi de Magistris

(Fonte notizia: blog di Luigi de Magistris)

UN SINDACO E UNA MAPPA PER SALVARE POMPEI

15 nov 2010 Corriere Della Sera di ANDREA CARANDINI RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN SINDACO E UNA MAPPA PER SALVARE
POMPEI**

Il presidente del Consiglio superiore per i Beni culturali affronta il caso a «Florens 2010»

Una mappa casa per casa per monitorare il sito

Goethe Pompei attesta l'anelito culturale di tutto un popolo quale oggi neppure gli intellettuali più evoluti saprebbero comprendere

Chateaubriand Si imparerebbe meglio la storia della civiltà romana in poche gite a Pompei restaurata che con la lettura di tutte le opere antiche

Leggendo gli scheletrici elenchi di fatti chiamati storie osservava Balzac ci accorgiamo che gli scrittori di ogni tempo hanno dimenticato di restituire la storia degli usi e dei costumi privati, cioè dei moeurs. L'opera di Petronio, con la Cena di Trimalcione, spicca nel suo isolamento! Balzac scrisse La Comédie humaine per colmare questa lacuna che concedeva ai fatti semplici e costanti della vita privata la stessa importanza che gli storici davano agli avvenimenti pubblici. Per le civiltà sepolte spetta all'archeologo riempire questo vuoto, ma dove può volgere lo sguardo, oltre che a Petronio e alle notizie sparse degli antichi autori? In primo luogo a Pompei: la civiltà greca nulla ha di simile. Pompei fu scoperta nel 1748 e da allora i suoi scavi accompagnano la nostra vita, per cui alla storia antica della città dal VI secolo a.C. fino al 79 d.C. si aggiungono i 262 anni del nostro tempo. Finché fu protetta dai lapilli, Pompei era salva. Gli scavi l'hanno restituita crollata ma ricostruibile nei piani alti e ai piani terreni intatta. Quale messe per lo studio dei moeurs! Il disvelamento di questa antichità palpitante, diversa da quella sontuosa ma più rovinata di Roma, ha reso gli scavatori voraci, al punto da divorare con pala e piccone novantotto isolati. Divorare scavando presupporrebbe la digestione scientifica della materia ingurgitata, che purtroppo non è avvenuta, e poi naturalmente la tutela, anch'essa difettosa. Numerosi sono stati gli studi, che tuttavia non hanno rappresentato Pompei nel suo insieme.

Rimangono da scavare parti notevoli di alcune delle nove regioni in cui è stata suddivisa la città, che continuano per fortuna a covare la loro realtà incorrotta, ma grande parte di quanto è stato portato alla luce è rimasta senza tetto, per cui pioggia e sole consumano ogni giorno le rovine, come avviene a L'Aquila terremotata.

La responsabilità che ha l'Italia riguardo a Pompei è colossale, perché si tratta di una realtà unica, culturalmente necessaria per il globo: oggi sono soprattutto stranieri e asiatici a visitarla. Ma il Paese non è stato all'altezza e la città antica vive in una emergenza perpetua, che ha giustificato l'intervento di un Commissario. Va aggiunto che si tratta di uno dei casi più complessi di tutela e di gestione che si possa immaginare. È possibile voltar pagina?

Voltar pagina significa mettere al centro e risolvere in tempi brevi la questione conoscitiva. Senza conoscere Pompei, senza minuziosamente rilevarla anche negli elevati e scrutinarla scientificamente in maniera integrata e sistematica, ci si limiterà a imitare il passato. Solo un'analisi, casa per casa, può restituire il valore culturale di Pompei e dirci, al tempo stesso, quale muro è pericolante, quale affresco sta per cadere. Conoscendo questi dettagli e gerarchizzando gli interventi, è possibile varare finalmente una «manutenzione programmata», regione per regione, isolato per isolato, numero civico per numero civico, attuata da una squadra fissa da ultimo immaginata e da istituire: l'«Opera di Pompei»; e diventa anche possibile selezionare secondo ragione i restauri e le valorizzazioni da affrontare. Pompei non è solo degli studiosi, è dei visitatori! I dieci anni trascorsi, lavori del commissario compresi, servano per progettare cosa fare, fin da oggi, nei prossimi cinque-dieci anni. Poi sarà tardi.

Un «sistema informativo territoriale» è stato creato dalla Soprintendenza, ma è inadeguato nei rilievi, è rimasto inutilizzato e da alcuni anni non viene aggiornato. Tutte le conoscenze e ogni intervento devono essere memorizzati in questo cervello, che va dotato di personale e di mezzi adeguati i soldi a Pompei non mancano, cervello che va posto al centro della tutela, della gestione e del cuore dei funzionari, perché solo lì si custodisce l'interesse generale immateriale della città.

Pompei, oltre a tradursi lentamente in polvere e in alcuni punti a collassare, si trova in zona sismica: pochi anni prima dell'eruzione fu colpita gravemente da un terremoto e infine vi è stato quello del 1980. E se tornasse un cataclisma? Nelle condizioni attuali sarebbe la fine del sito, perché mancano gli studi e le documentazioni che potrebbero surrogare le

UN SINDACO E UNA MAPPA PER SALVARE POMPEI

perdite. La città infatti è in grande parte inedita, anche perché le pitture sono state studiate a parte, non come apparato decorativo fissato alle murature. Serve pertanto una campagna impegnativa, proceduralmente ordinata e sistematica di documentazione e di studio delle costruzioni, finanziata annualmente, onde ricavare, grazie ai rapporti stratigrafici tra le strutture, la storia di ciascun isolato, e rilevare perfettamente le unità costruttive, riattribuendo alle singole stanze gli oggetti mobili rinvenuti. Le parti conservate vanno riunite a quelle mentalmente da ricostruire, in una ricomposizione fra architetture, decorazioni e rinvenimenti. Bisognerebbe che dieci équipes nazionali e internazionali «digerissero» almeno dieci isolati l'anno. Avremmo allora una reduplicazione scientifica informatizzata che, comunicata puntualmente sul web, consentirebbe al mondo di entrare in tutte le case, le botteghe e gli edifici pubblici, come mai sarà possibile fare sul sito. Questa è anche la migliore assicurazione contro l'usura del tempo e il rischio sismico. Pompei sarebbe salva e per sempre, almeno dal punto di vista conoscitivo, narrativo e comunicativo. Ogni fondo dello stato destinato all'archeologia dell'area vesuviana deve essere speso per risolvere i suddetti problemi, non per ampliarli.

Si tratta anche di immaginare per Pompei forme organizzative adatte alle necessità dell'archeologia attuale e del nuovo pubblico, in cui gli archeologi collaborino con un manager cui va affidata la gestione: anche Pompei ha bisogno di un sindaco. Bisogna insomma fare squadra tra competenze diverse, al di sopra degli interessi corporativi, per il bene generale di questo dono del fato dovuto a una tragedia. La tutela deve restare nelle mani dei Soprintendenti.

L'orgoglio dei veneti «Subito ripartiti dopo l'alluvione»

16 nov 2010 Corriere Della Sera DAL NOSTRO INVIATO Francesco Alberti RIPRODUZIONE RISERVATA

A 15 giorni dal disastro. Nuovo allarme maltempo

Summit a Vicenza: facciamo squadra

VICENZA Immagini da brividi sul megaschermo. Gente in lacrime. Tetti che affiorano dalle acque. Carcasce di animali. Aziende distrutte.

Il centro di Vicenza dopo l'esondazione dei fiumi Bacchiglione e Retrone A sinistra, il convegno di ieri Ponti pericolanti. Argini saltati. Sembra un mondo lontano, sembra un secolo fa. Era il Veneto, era solo il primo novembre. «Cosa resta dell'alluvione?» è la domanda che aleggia nel padiglione della Fiera di Vicenza, mentre fuori piove che è un piacere. E le previsioni non promettono nulla di buono. Qualcosa di più di un dibattito. Un modo per ricominciare. Le parole chiave sono: impotenza, rabbia, orgoglio, squadra. L'impotenza, come ricorda la presidente della Provincia di Padova, Barbara Degani, «di quei cittadini che vedevano avanzare le acque e non potevano fare niente per fermarle». La rabbia di chi ha sentito l'Italia lontana, «distratta», «una sottovalutazione della tragedia da parte delle autorità e di molti mezzi d'informazione» afferma Ferruccio de Bortoli, direttore del Corriere della Sera, che, assieme al Corriere del Veneto, pubblicò subito in prima pagina un appello di imprenditori ed intellettuali a favore delle popolazioni colpite. E poi l'orgoglio di un popolo «che non sa lamentarsi, che si rimbocca le maniche» sottolinea il sindaco di Verona, Flavio Tosi, e che, come aggiunge il governatore Luca Zaia, «è andato a Roma a battere i pugni sul tavolo». E infine la squadra, «la capacità come non mai di fare sinergia tra le varie componenti della società in una catena di solidarietà ed efficienza» dice il presidente della Provincia di Treviso, Leonardo Muraro.

Radiografia di un'alluvione. Per capire. E ripartire. Un dibattito evento organizzato ieri sera a Vicenza dal Corriere della Sera, Corriere del Veneto, Nordesteuropa e trasmesso in diretta da Antennatre.

Un film che parte dalla notte del 1 novembre quando il fiume Bacchiglione si mangiò gran parte del centro storico di Vicenza e dell'abitato di Caldogno. Poi toccò al Padovano, al Veronese, al Trevigiano. Un'alluvione per due giorni ignorata dal resto dell'Italia. Ma dai numeri tragici: 3 morti, 500 mila persone coinvolte, migliaia di sfollati, 200 mila animali annegati, migliaia di piccole e medie imprese in ginocchio. Una scia di danni. Quantificati dal governatore Zaia, nominato commissario per l'emergenza, in un miliardo di euro. Il governo, dopo un iniziale stanziamento di 20 milioni, ne ha messi a disposizione 300. Che, almeno per il momento, sembrano aver placato la rabbia dei veneti. Una rabbia che ha spinto i vertici della Lega e settori del mondo industriale a minacciare la rivolta fiscale, trattenendo sul territorio parte dell'Irpef. «Era una provocazione dice il presidente degli Industriali di Vicenza, Roberto Zuccato ma è servita ad attirare l'attenzione su di noi».

Un'attenzione che bisogna però sapersi guadagnare, sottolinea l'editore Cesare de Michelis, «attraverso un' autorappresentazione di se stessi che, pur salvaguardando l'autonomia, non sconfini nell' autoisolamento».

Volontari d'Europa Intervento in un sinistro

Di ritorno da Meduna di Livenza, dove erano stati impegnati negli interventi di Protezione Civile connessi all'emergenza idraulica, si sono imbattuti in questo sinistro stradale

Lunedì 15 Novembre 2010 - Presa Diretta

Giovedì 4 novembre nel pomeriggio i Volontari di Protezione Civile di Sernaglia della Battaglia dell'Associazione Volontari d'Europa mentre percorrevano la strada di ritorno verso la loro sede di Farra di Soligo, nell'oltrepassare la frazione di Colfrancui di Oderzo lungo la provinciale, si sono imbattuti in un sinistro stradale occorso tra una Fiat Uno e un motociclista. Il motociclista, sbalzato dalla moto, era in stato cosciente e di lì a poco è stato prelevato dall'ambulanza. La prognosi è riservata. Illeso l'automobilista, una signora, che a bordo della sua autovettura era appena uscita dalla sua abitazione distante poche centinaia di metri. Rapido l'intervento dei Volontari d'Europa nell'operare il primo soccorso e garantire la sicurezza stradale in attesa dell'arrivo del personale medico e della Polizia Stradale.

L'impatto tra i due veicoli ha causato la dispersione di olio, per questo i volontari hanno provveduto a spargere della sabbia per bloccare la macchia d'olio che si stava allargando lungo la sede stradale al fine di evitare il causarsi di altri incidenti. All'arrivo della Polizia Stradale di Castelfranco Veneto i Volontari d'Europa si sono prodigati per dare ausilio alle forze dell'ordine, adoperandosi per garantire la viabilità e la sicurezza degli operatori nello svolgimento del loro servizio. Sono intervenuti subito dopo anche due volontari della nuova associazione di Protezione Civile di Treviso i quali si sono prodigati anch'essi nell'offrire il loro valido aiuto.

Presente tra i Volontari d'Europa il Presidente Pillonetto Samuele il quale ha coordinato l'intervento prima dell'arrivo delle forze dell'ordine: "eravamo di ritorno da Meduna di Livenza, dove siamo stati impegnati per tre giorni nello svolgimento degli interventi di Protezione Civile connessi all'emergenza idraulica che ha colpito la Provincia, quando ci siamo imbattuti in questo sinistro stradale; già questa mattina a Meduna presso il semaforo del ponte nuovo, i nostri volontari erano intervenuti già in un altro incidente nel quale è stato coinvolto un camion e un'automobile"

Le persone coinvolte nell'incidente, i parenti intervenuti sul posto e la Polizia Stradale ringraziano i volontari per il servizio reso.

Associazione "Volontari d'Europa" Onlus

Gestione delle calamità Emergenza o prevenzione?

Presentati a Milano i risultati dell'indagine condotta da CINEAS sulla percezione del pericolo per chi vive in zone a rischio e sulle modalità di gestione delle calamità naturali e del risarcimento per i danni subiti

Lunedì 15 Novembre 2010 - Attualità

In Italia, l'esposizione al rischio di calamità naturali è particolarmente elevata: su 60 milioni di italiani, oltre la metà vive in aree soggette a terremoti, dissesti idrogeologici, alluvioni e fenomeni vulcanici. Quale consapevolezza hanno queste persone del pericolo? Le modalità di gestione delle calamità naturali e di risarcimento per i danni subiti sono ritenute efficaci? Sono alcune delle domande che CINEAS (consorzio universitario specializzato nella formazione e nello studio sulle tematiche legate alla gestione del rischio) ha posto a 1200 persone residenti in zone a rischio, nell'ambito di un'indagine condotta tra settembre e ottobre e presentata lo scorso venerdì al Politecnico di Milano durante il convegno "Calamità naturali: assistenzialismo o prevenzione?".

La metà degli italiani vive in aree soggette a terremoti, dissesti idrogeologici, alluvioni e fenomeni vulcanici. Da quanto risulta dal sondaggio, il 73% degli intervistati ha vissuto una o più volte eventi di calamità naturali, e quasi la metà ha subito dei danni. Di questi, un terzo ha ricevuto un contributo totale o parziale per il risarcimento, con un tempo di attesa di circa 5 anni. Le calamità naturali costano allo Stato italiano in media 3 miliardi e mezzo di euro l'anno: soltanto l'alluvione che ha colpito il Veneto ha provocato danni per almeno un miliardo di euro, mentre il terremoto in Abruzzo è costato più di 14 miliardi.

"Il continuo ricorso a decreti di urgenza ogni volta che si verifica una situazione di calamità naturale risulta essere poco praticabile sia dal punto di vista economico che sociale" - ha spiegato Adolfo Bertani, presidente di CINEAS - "Una regolamentazione legislativa in materia può rappresentare una soluzione ad una problematica tutta italiana su un tema così importante". Circa un quarto dei cittadini intervistati non è a conoscenza delle modalità adottate per gestire gli interventi in caso di evento calamitoso, che attualmente prevede l'intervento del Governo solo dopo l'avvenuta calamità, con provvedimenti specifici per reperire le somme necessarie ad effettuare gli interventi di soccorso e di ricostruzione: per il 75% della popolazione a rischio si tratta di una soluzione inefficace. L'indagine ha voluto quindi indagare la propensione dei soggetti intervistati alla sottoscrizione di un'assicurazione contro i rischi da calamità naturali. CINEAS sollecita infatti la copertura assicurativa per legge, e il 65% della popolazione intervistata è a favore di un sistema di gestione misto, in cui Stato e Assicurazioni garantiscano il risarcimento dei danni.

Secondo CINEAS, le Assicurazioni, il Dipartimento della Protezione Civile e le Associazioni di Consumatori dovrebbero elaborare un progetto comune e condiviso, al fine di realizzare una "risk partnership" tra i soggetti per affrontare con maggiore efficienza, correttezza e trasparenza il problema del risarcimento dei danni in caso di catastrofe naturale, consentendo così allo Stato di destinare le risorse non solo alle emergenze, ma anche alla prevenzione.

I risultati dell'indagine

Redazione

L'eliporto di Celenza al servizio dei Monti Dauni

lunedì 15 novembre 2010 9:16:40

di Redazione

CELENZA VALFORTORE - Per Natale, Celenza Valfortore si regalerà un eliporto nuovo di zecca. I lavori per la realizzazione della infrastruttura procedono celermente e quindi, entro l'anno o al massimo nella prima metà di gennaio 2011, tutto sarà pronto per inaugurare la nuova opera che sarà un punto di riferimento al servizio della vasta area dei Monti Dauni.

La elistazione (in foto) sarà utilizzata per esigenze di pronto soccorso, protezione civile e incremento trasporti a fini turistici tanto da rivestire un ruolo di importanza strategica per le aree interne montane.

I lavori sono iniziati a maggio 2009 e la costruzione della piattaforma e delle opere di completamento è a buon punto.

L'eliporto fa parte della rete eliportuale pugliese, nata per coprire le aree della regione di più difficile accesso e viabilità.

Le elisuperfici sono in tutto 14, di cui 8 situate in Capitanata: due a Foggia, una a San Giovanni Rotondo, Vieste e Peschici, due sulle Isole Tremiti e, infine, la struttura celenzana al servizio dei Monti Dauni. I costi per la realizzazione del progetto di proprietà della società "Aeroporti di Puglia" ammontano a circa 286mila euro, finanziamento stanziato dalla Regione Puglia.

"La realizzazione dell'eliporto è molto importante", dichiara il sindaco di Celenza Valfortore, Francesco Santoro. "Con questa nuova struttura, si migliora la dotazione strutturale del territorio migliorando i servizi a disposizione dei cittadini. In prospettiva, l'eliporto può avere una funzione utilissima anche riguardo allo sviluppo turistico dei Monti Dauni. Anche Celenza Valfortore, come molti altri comuni di questa area, ha dimostrato di avere le carte in regola per attrarre un turismo legato alle risorse naturali, paesaggistiche, culturali e dell'ospitalità autentica".

Il primo cittadino fa riferimento al premio, vinto un anno fa dal comune celenzano per la "bellezza del paesaggio", l'interesse storico culturale, le "qualità dell'evento Vivi il borgo" e le valutazioni lusinghiere su "accoglienza e ospitalità". Al comune di Celenza sono stati consegnati una targa e la segnaletica turistica per individuare il borgo come quello cui è stato riconosciuto il premio "Paese Ospitale 2009".

Il Comune è riuscito a vincere soprattutto grazie al successo, bissato nell'estate 2010, dell'iniziativa "Vivi il borgo", manifestazione che ha coinvolto migliaia di persone in un evento capace di far riscoprire la storia, i luoghi più significativi, i monumenti, le tradizioni e i prodotti tipici del paese. Celenza, inoltre, fa parte del distretto culturale "Daunia vetus", composto dalla Provincia di Foggia, dalla diocesi di Lucera-Troia e da altri nove comuni. "Il turismo, la bellezza del borgo, la salvaguardia dell'ambiente e la cultura sono i nostri punti di forza", ha concluso Santoro.

La provincia chiede lo stato di calamità naturale

lunedì 15 novembre 2010 18:28:55

di Redazione

AVELLINO - La giunta provinciale di Avellino su proposta dell'assessore ai lavori pubblici Generoso Cusano e dell'assessore alla protezione civile Maurizio Petracca, ha deliberato la richiesta alla regione Campania della dichiarazione dello stato di calamità naturale in riferimento ai non pochi problemi causati all'intera rete stradale provinciale dalle abbondanti piogge dell'8, 9 e 10 novembre scorsi.

In molti tratti, infatti, ci sono limitazioni a causa di importanti movimenti franosi e nonostante l'intervento del personale e dei mezzi dell'ente, è necessario un impegno economico straordinario per ripristinare le condizioni di sicurezza per le strade interessate, alcune delle quali al momento interdette al transito veicolare.

"La richiesta dello stato di calamità naturale rappresenta un atto indispensabile, in quanto i danni arrecati al patrimonio stradale della Provincia sono notevoli. In queste ore i nostri tecnici con le squadre sono al lavoro per limitare i disagi cercando di arginare le maggiori criticità registrate. Confidiamo nell'intervento della Regione e della Protezione Civile", ha dichiarato l'assessore Cusano.

Perché ha vinto Gabrielli

Sulla protezione civile alla fine l'ha spuntata Franco Gabrielli, l'ex poliziotto (che arrestò i brigatisti rossi responsabili degli omicidi D'Antona, Biagi e Petri) ed ex direttore dei servizi segreti Sise ed Aisi (fino al 2008). Venerdì si erano intensificate le voci sul rafforzamento della candidatura del commissario della Cri, Francesco Rocca, particolarmente vicino a Gianni Letta. Nei giorni precedenti il Sottosegretario alla presidenza del consiglio, secondo quanto risulta a Italia Oggi, aveva chiesto a Rocca di fare per un po' il numero due di Gabrielli per poi assurgere a numero uno. Ma le quotazioni di Rocca sembravano essere cresciute al punto che rifiutava l'offerta se non per diventare direttamente il numero uno (semmai con un periodo di affiancamento di Guido Bertolaso). La nomina di Gabrielli ha tagliato la testa al toro.

Sicurezza delle scuole, eppur si muove*La sicilia al primo posto nei finanziamenti*

Sbloccati 358 milioni, interventi per 1.700 istituti in maggiore difficoltà

Per una volta tanto, l'Italia è rovesciata. È la Sicilia la prima in quanto a priorità e finanziamenti per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Porterà a casa 296 interventi urgenti e 36,3 milioni di finanziamenti. Tra le opere possibili, spuntano anche controsoffitti e tramezzature. I ministeri dell'istruzione e delle infrastrutture hanno infatti concluso una prima verifica sullo stato dell'edilizia degli edifici scolastici in Italia e hanno deliberato il piano degli interventi urgenti: riguarderanno oltre 1.700 scuole, la maggior parte al Sud. Disponibili, 358 milioni di euro sbloccati di recente dal Cipe. Le verifiche sull'anagrafe dell'edilizia scolastica proseguiranno fino al 30 novembre con un aggiornamento del SIDI, sul sito del ministero dell'istruzione, voce «Rilevazioni», a carico delle stesse scuole. È stato il ministro Gelmini, insieme al sottosegretario Mario Mantovani, a presentare lo stato dell'arte dell'aggiornamento dell'anagrafe dell'edilizia scolastica. «Finalmente la banca dati è stata completata e contiene per la prima volta, oltre agli elementi strutturali, quelli non strutturali degli edifici», come lo stato di controsoffitti, tramezzature, rischio sismico, presenza di barriere architettoniche, presenza di amianto e certificazioni antincendio: «Tutte informazioni che come ha dimostrato la tragica vicenda di Rivoli sono molto importanti», ha detto il ministro. Per quanto riguarda il quadro regionale, delle 1.706 ristrutturazioni che partiranno subito, al primo posto c'è la Sicilia (296 interventi urgenti e 36,3 milioni stanziati). Al secondo posto si piazza il Veneto che vede finanziati, per 27,5 milioni di euro 186 interventi. Poi seguono la Puglia (181 opere con 25 milioni) e il Lazio (154 con 35,5 milioni). Terzultima in classifica il Friuli Venezia Giulia, penultima la Valle d'Aosta. Ultime le province autonome di Trento e Bolzano con 0 interventi. Il ministro ha spiegato che a realizzare il piano sono state impegnate, da gennaio 2009, sotto il coordinamento delle regioni, 466 squadre tecniche. Per la Gelmini «è necessario colmare le lacune e le carenze nell'edilizia scolastica: in periodi di tagli è difficile, ma è un obiettivo che si può raggiungere se tutte le istituzioni danno alla scuola la giusta priorità rispetto ad altre voci di spesa». Il sottosegretario Mantovani ha aggiunto: «Siamo riusciti a monitorare quasi l'80% delle 45 mila scuole italiane e ora, entro giugno, con i fondi già disponibili i lavori possono essere messi in cantiere». Sino ad oggi il governo complessivamente ha stanziato per l'edilizia scolastica 1 miliardo di euro: secondo il ministro Gelmini è pari al «triplo di quanto ha fatto l'esecutivo precedente».

Prosegue la crisi idrica nel Salernitano

15/11/2010, ore 13:17 - Assessore Cosenza: "Il cantiere è già operativo"

di: Redazione

SALERNO - L'Assessorato alla Protezione civile e ai Lavori pubblici della Regione Campania, guidato da Edoardo Cosenza, ha individuato due soluzioni progettuali per risolvere la crisi idrica che si è determinata in 15 comuni della provincia di Salerno a causa dell'alluvione dei giorni scorsi. Sono allo studio il ripristino della condotta idrica dell'acquedotto Basso Sele tranciata in più punti dalla furia del fiume in piena e la creazione di un bypass esterno di circa 4 chilometri. *"Si tratta - ha detto l'assessore Cosenza che stamattina, alle 12, ha visitato il cantiere per verificare di persona lo stato di attuazione dei primi interventi - di due progetti paralleli: stiamo verificando quale dei due possa essere più efficace ed immediato, al fine di ridurre al massimo i disagi alla popolazione. Entro domani avremo un quadro chiaro e dettagliato dei due interventi che mercoledì saranno discussi a Roma in Conferenza dei servizi". "L'Assessorato è in piena attività da giorni e si lavora senza sosta. Già da ieri sono in atto tutte le azioni necessarie all'attuazione dei lavori, tra cui i rilievi topografici e la preparazione di piste transitabili per i mezzi di cantiere. I lavori sono complessi anche perché, in molti casi, si svolgono all'interno del fiume", ha concluso Cosenza.*

Riproduzione riservata ©

Un convegno, targato Ordine Geologi della Campania

15/11/2010, ore 11:50 - A rischio 25 Dipartimenti di Scienze della Terra su 31

di: Redazione

NAPOLI - E' stata messa in calendario per venerdì 19 alle 11 la conferenza dal tema : " Il Terremoto Atteso . La prevenzione a 30 anni dal sisma del 1980", organizzata dall'Ordine dei Geologi della Campania ed in programma presso la sala conferenze del Palazzo della Regione Campania , Isola C3 , Centro Direzionale.

Il 23 novembre riprenderà alla Camera dei Deputati il dibattito sul "*disegno di legge n. 3687 e abbinate - Norme in materia di*

organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario (approvato dal Senato)". Ironia della sorte proprio nella ricorrenza del sisma del 23 novembre 1980, un terremoto sta per scuotere dalle fondamenta l'Università italiana ed in particolare la comunità delle Scienze della Terra dell'Accademia italiana.

Alla conferenza interverranno numerose personalità, quali: Gabriele Scarascia Mugnozza, Direttore Dipartimento di Scienze della Terra Università di Roma "La Sapienza"; Nicola Casagli Dipartimento di Scienze della Terra Università di Firenze; Maurizio Mazzucchelli, Direttore Dipartimento di Scienze della Terra Università di Modena e Reggio Emilia; Carlo Doglioni, Dipartimento di Scienze della Terra Università di Roma "La Sapienza" - Presidente Società Geologica Italiana; Stefano Poli Dipartimento di Scienze della Terra Università di Milano - Presidente Società Italiana di Mineralogia e Petrologia; Stefano Catalano, Direttore Dipartimento di Scienze Geologiche Università di Catania; Rosanna De Rosa, Direttore Dipartimento di Scienze della Terra Università della Calabria; Eugenio Carminati Dipartimento di Scienze della Terra Università di Roma "La Sapienza" - Consiglio Universitario Nazionale Area 04 Scienze della Terra; Rodolfo Carosi Dipartimento di Scienze della Terra Università di Pisa - Consiglio Universitario Nazionale Area 04 Scienze della Terra; Vincenzo Morra, Direttore Dipartimento di Scienze della Terra Università di Napoli Federico II - Consiglio Universitario Nazionale Area 04 Scienze della Terra; Gian Vito Graziano Presidente Ordine dei Geologi della Sicilia; Francesco Peduto, Presidente Ordine dei Geologi della Campania; Francesco Russo, Vice Presidente Ordine dei Geologi della Campania; Vittorio D'Oriano, Presidente Ordine dei Geologi della Toscana; Francesco Violo, Presidente Ordine dei Geologi della Calabria; Raffaele Nardone, Presidente Ordine dei Geologi della Basilicata; Giovanni Calcagni, Presidente Ordine dei Geologi della Puglia e Eugenio Di Loreto, Presidente Ordine dei Geologi del Lazio.

Riproduzione riservata ©

Laviano IL CATTIVO ESEMPIO

altra italia VIAGGIO IN IRPINIA/3 NEL PAESE RASO AL SUOLO

Oltre 300 morti e 700 feriti su una popolazione di 1.800 abitanti, il paesino del salernitano è uno dei simboli del sisma dell'80. A vederlo oggi, sembra la periferia di una grande città. Il cronista del manifesto di allora lo visita con un protagonista dell'epoca, l'ex sindaco comunista Rocco Falivena

Michele Fumagallo

LAVIANO (SALERNO)

Questo paese, uno dei simboli del disastro del terremoto del 23 novembre 1980 (più di trecento morti e circa settecento feriti su di una popolazione di poco più di mille e ottocento abitanti allora), è la terza e ultima tappa della nostra riflessione a trent'anni da quell'evento. Siamo dunque nel "cratere" salernitano, altro corno, insieme a quello irpino e a quello potentino, che completa il centro della devastazione. Sui muri delle sale del Municipio ci sono le foto del vecchio paese nei giorni immediatamente dopo il sisma. E c'è la foto classica di Laviano, quella che abbiamo portato dentro di noi per anni: un paese letteralmente accartocciato su se stesso, senza nessuna casa in piedi. Poi ci sono però le foto del paese prima del terremoto, e queste sono un altro tuffo al cuore, per la perdita irreparabile della memoria storica, delle case, del loro stile, del modo di vivere delle persone. Colpisce, nelle une e nelle altre, la distanza siderale dal nostro tempo. La storia è del tutto mutata, e purtroppo non in meglio. Laviano è stato anche il simbolo di una ricostruzione degenerata. Potremmo dire: l'esempio negativo, anonimo e sfilacciato, del modo di costruire un paese. Che è cosa del tutto diversa da una metropoli. Qui, invece, un sindaco chiacchierato e accentratore, non a caso finito spesso sotto inchiesta della magistratura, ha dato, negli anni dopo il sisma, la linea che vediamo passeggiando per le strade del paese. Una linea, appunto, anonima, brutta, segnata visibilmente da una cultura estranea al territorio. Insomma una logica da periferia delle città. Che fare, quindi, in un posto del genere? Come ricostruire il senso, se non di una comunità, almeno di un paese a Laviano? Domanda difficile per l'epoca del tutto diversa che viviamo. Un'epoca che ha distrutto le appartenenze di un tempo. E le nuove non possono più ricalcare quelle vecchie, ma sono del tutto da reinventare. Sicuramente Laviano non può più ritrovare un'identità da solo. Quella del passato è ormai andata. Occorre ritrovarne una nuova. Certo, bisogna trasportare nel futuro la parte migliore della vecchia memoria, altrimenti si continua a sbagliare. Insomma, per semplificare, il passaggio dall'italiana Laviano all'europea Laviano è il compito vero che dovrebbero assumersi amministratori seri e al passo con la storia. Avrebbero, per la verità, già dovuto farlo da tempo.

Rocco, l'avversario del sindaco "distruttore", siede oggi sulla poltrona di primo cittadino. Ha già fatto il sindaco in passato e oggi ci riprova. È curioso vedersi col passare degli anni, in fondo sembra che si invecchi insieme. L'ho conosciuto, da cronista del nostro giornale, nei giorni dell'immediato post-terremoto quando era appena giunto dall'Inghilterra dove aveva provato ad emigrare dopo la laurea e dove gli era giunta la notizia del disastro. Era ritornato e aveva cominciato a scavare i suoi cari morti sotto le macerie, un'infinità di parenti e conoscenti. Poi era diventato un po' il punto di riferimento delle lotte dei comitati popolari e dei volontari che popolavano Laviano in quei giorni, dagli operai dell'Ansaldo ai portuali di Genova e tanti altri.

Ed è proprio il discorso sul volontariato post-terremoto, grande spartiacque storico in Italia, a prenderci. La classe operaia ci diede da mangiare allora, taglia corto nel suo linguaggio diretto. Quella data del terremoto fu l'ultimo rigurgito di un'Italia ancora esistente. Fatta di cultura alta. Poi si sarebbe scesi sempre più in basso, sempre più divisi e sempre più incarogniti. Dove è andata a finire quella classe operaia, è la domanda che ci passa per la mente. Ed è un interrogativo che lo assilla e che probabilmente lo porterà a interrogarsi, qui a Laviano a ridosso del 23 novembre prossimo, insieme ai volontari di allora, ai protagonisti sociali e politici, a qualche artista.

Non ha perso la sua ironia, Rocco, nonostante anni di militanza partitica che spesso non aiuta in questo senso. E la prima domanda riflette proprio il periodo storico che si vive in Italia e soprattutto in questa parte d'Italia. Cosa può fare un sindaco in un paese come Laviano, oggi? Come può tramutare la sfortuna in opportunità? Come si può far tesoro di questi trent'anni in cui a Laviano, dopo il giro di giostra del terremoto e della ricostruzione, i paesi e le comunità sono più povere di prima e non solo in termini di ricchezza ma di professionalità? Non molto, mi dice. Se non qualche pazzia, qualcosa tra il disperato e il vitalistico, del resto di moda oggi. La prima l'ha fatta alcuni anni fa con la scelta di dare fino a diecimila euro per la nascita di un bambino alle donne residenti, un'operazione intelligente per bloccare la decrescita della popolazione e l'abbandono del paese. Quella cosa è però terminata per la fine dei fondi. L'altra pazzia è quella di inventarsi alcuni progetti a costi contenuti. Il primo è la possibilità di usare la grande rupe dietro il castello, adesso in gran

Laviano IL CATTIVO ESEMPIO

parte restaurato, per costruirvi tra le due estremità un ponte tibetano. Il secondo è la ricostruzione computerizzata e meticolosa di tutto il vecchio paese com'era prima del terremoto, da leggere quindi nei suoi passaggi storici, tramandare e studiare nelle scuole. Il terzo è il rapporto che si è instaurato con i promotori di un progetto, fatto in una vallata trentina vicino alla Valsugana. Una valle famosa per la sua improduttività, tanto da essere adibita in passato a colonia penale. Adesso, per la tenacia di alcuni, è la valle a più alta produzione di frutti di bosco in Europa.

Beh, non sono proprio pazzie, sono cose serie, obiettivo. Del resto la cultura ambientalista in senso lato è cresciuta ovunque, quindi dovrebbe trovare terreno fertile qui per progetti di quel tipo. Torna l'ironia del personaggio: la coscienza ambientalista è più diffusa ma l'ambiente va sempre peggio. È l'Italia di oggi, aggiungo, persino in linea con l'Italia di sempre, paese a cultura (cattolica) unica, quindi auto assolutorio, trasformista, che non fa mai i conti con i propri errori. Conveniamo che solo uno sviluppo dal basso, che parta dalla ricchezza del territorio, può essere la via d'uscita. E senza chiedere il permesso, senza aspettare che tutto venga dall'alto, anche perché l'alto è in una crisi spaventosa ben più grande del basso.

Incontro alcuni giovani davanti al bar e per strada. Quelli che sono rimasti o ritornano per brevi periodi, in genere passano la sera in giro per paesi più accoglienti, magari più lontani dal proprio territorio, dove ci sono locali e cinema, tipo Lioni o Montella in Alta Irpinia.

Salgo al castello, in parte restaurato, in attesa di un suo uso produttivo di comunità e di senso. Non è facile, quando mancano risorse e soprattutto le forze giovanili. Apro il libro presentato qualche tempo fa dal titolo "Il restauro del castello di Laviano, riscoperta di un monumento e recupero dell'identità culturale di un paese". È curato da Nora, altra vecchia conoscenza dell'immediato post-terremoto, volontaria ligure nelle zone disastrose, poi stabilitasi in pianta stabile qui. Leggo un pezzo del libro: «Sorprendenti, per tutti coloro che hanno scoperto e/o approfondito la conoscenza di tali luoghi nel dopo terremoto, sono stati sia la ricchezza, che la valenza dei monumenti, delle opere d'arte e dell'architettura minore, il pregio del contesto paesistico-ambientale nonché il profondo radicamento delle diverse tradizioni nelle comunità. Di tutto ciò resta ben poco: il terremoto, ma ancor più la ricostruzione, hanno cancellato molto della storia e della memoria di queste zone. Le stesse demolizioni nell'immediato dopo-sisma sono state effettuate spesso in modo affrettato ed indiscriminato».

Rifaccio l'ennesimo giro per il paese, forse alla ricerca di qualcosa che mi faccia cambiare idea, che me ne faccia vedere l'aspetto positivo. Rimugino tra di me persino la provocazione di Carmelo Bene che, proprio in una vecchia intervista recuperata dall'inserito culturale del nostro giornale in un altro anniversario del terremoto, diceva a proposito dei paesi e delle città: ma basta, le città non esistono, sono luoghi mentali.

Un po' la provocazione funziona, anche se le città e i paesi non sono soltanto luoghi mentali ma cose precise, e si vive meglio in quei paesi che hanno un'urbanistica adeguata, hanno conservato un senso, una memoria del passato e un presente all'altezza.

Mentre attraverso il paese mi viene una grande nostalgia dei dibattiti post sisma, dal destino dei paesi alla qualità della ricostruzione da mettere in piedi, dal modello di sviluppo allo studio dei disagi psicologici che procurano le catastrofi. Altro tempo, e altra Italia. Mi riprendo subito però dalla trappola della memoria.

Le persone che incontro sembrano rassegnate a un destino già prestabilito. Ma da cosa? Nessuna risposta viene alla mia domanda. Come un lutto non elaborato, ma rimosso. Che impedisce di andare avanti. Perché si resta, appunto, prigionieri del passato. La vecchia identità di Laviano, fatta di rapporti e attaccamento al luogo, è morta da tempo e non tornerà più. Occorre farsene una ragione. Bisogna ricostruire una nuova identità più vasta col territorio circostante. E chissà che proprio da paesi come Laviano, portati giustamente a esempio di ricostruzione sbagliata, non possa venire una speranza. In fondo la storia cammina sulle gambe degli uomini, non delle cose. Ed è molto imprevedibile.

Tra new town e paesi ricostruiti, ecco il cratere salernitano

TERREMOTO A Valva un esempio virtuoso di ricostruzione. Romagnano al monte è stato invece abbandonato

A.F.

I comuni del "cratere" salernitano furono in origine nove, poi portati a dieci: Laviano, Santomenna, Castelnuovo di Conza, Valva, Colliano, Salvitelle, Romagnano al Monte, San Gregorio Magno, Ricigliano, Campagna (quest'ultimo aggiunto in un secondo momento). Se si esclude un po' Campagna che ha l'aspetto di una cittadina, gli altri sono piccoli paesi. Santomenna, che punta su qualche iniziativa museale e Castelnuovo di Conza che ha evitato in parte l'abuso dei condomini nella ricostruzione, sono i primi che appaiono scendendo dalla Sella di Conza, la postazione altirpina citata da Francesco De Sanctis nel suo viaggio elettorale. Due comuni in gran parte ricostruiti da nuovo. Laviano, di cui parliamo nell'articolo a lato, è stato sempre contrapposto, e giustamente, a Valva, il paese confinante, per la ricostruzione opposta avvenuta nei due paesi. Tanto Laviano ha avuto il disastro urbanistico che ne ha compromesso quasi del tutto la continuità storica quanto Valva è un buon esempio di ricostruzione rispettosa dei luoghi e della sua storia. Certo oggi anche a Valva le cose sono mutate e in peggio. Dopo gli anni della ricostruzione, che sono stati anche gli anni dell'apertura al pubblico dei giardini del parco e del castello di proprietà dei Cavalieri di Malta, anni che hanno coinciso con le amministrazioni progressiste che si sono succedute nel paese, ha preso il sopravvento un'amministrazione di centro destra alquanto distruttiva delle cose messe in atto dalla precedente. Oltre che ridicola: il premio dato in un festival ad hoc a Noemi Letizia, la giovane amica di Berlusconi, ha fatto ridere l'Italia intera. Eppure Valva poteva veramente essere punto di riferimento per la zona del cratere salernitano: per il centro storico ricostruito secondo i criteri di un giusto recupero del vecchio paese, per l'attrattiva culturale che rappresenta il grande parco e il castello dei Cavalieri di Malta, dove le precedenti amministrazioni avevano messo in moto, oltre che visite guidate con scolaresche e quant'altro, spettacoli e convegni. Invece adesso tutto langue. Colliano sembra un paese abbandonato. Non lo è naturalmente, ma occorre inventarsi qualcosa per non morire. Campagna, con i suoi 16 mila abitanti, è una cittadina, a volte vivace ma che conserva tutte le contraddizioni di quest'epoca di crisi del lavoro e dell'occupazione. Qui c'è un'associazione dedicata a Giordano Bruno che ha prodotto un'inchiesta davvero interessante sul trentennale del terremoto. Una cosa su cui dovremo ritornare. Dopo Ricigliano e Salvitelle troviamo il più piccolo paese del cratere, Romagnano al Monte, di poco più di 300 abitanti. New town (anche qui, riflessione da fare alla luce dei disastri berlusconiani a L'Aquila) ricostruita da nuovo a due km di distanza, sembra aver smarrito del tutto la sua funzione, e sì che invece un impegno in direzione turistica e ambientalista, anche col recupero del vecchio paese abbandonato, ne potrebbe rimettere in moto il cammino. San Gregorio Magno è paese più grandicello dove un po' di vita scorre, ma dovrebbe attrezzarsi a guidare processi più ampi.

Daniela De Crescenzo Cinquanta tonnellate di spazzatura in più per ogni ora che passa: e a N...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 15/11/2010

Indietro

15/11/2010

Chiudi

Daniela De Crescenzo Cinquanta tonnellate di spazzatura in più per ogni ora che passa: e a Napoli si torna a sfondare quota duemila. Oggi i napoletani troveranno nelle strade 2100 tonnellate di rifiuti. Il Comune sta valutando l'ipotesi di chiedere ufficialmente al governatore Caldoro e al presidente Cesaro di autorizzare gli sversamenti nelle discariche di Savignano e San Tammaro. Solo questo provvedimento potrebbe permettere alla città di liberarsi, almeno in parte, della spazzatura che ormai l'assedia. Ieri mattina l'Asia aveva 115 compattatori pieni che non avevano avuto possibilità di sversare: dall'ufficio flussi, infatti, era arrivata l'indicazione di dirigere i camion verso Chiaiano e Caivano. Nella discarica sono state portate poco più di seicento tonnellate, l'impianto di Caivano ha chiuso prima che i mezzi, che erano in fila da ore, potessero sversare. Anche stanotte le uniche due mete sono state quelle della notte precedente, il che vuol dire che ci siamo liberati a stento della metà della spazzatura raccolta. Il resto si andrà ad aggiungere alle 1500 già depositate. Una situazione drammatica che la disponibilità data dalle province di Caserta e Avellino per raccogliere trecento tonnellate al giorno di umido dagli stir di Giugliano e Tufino potrà solo lievemente migliorare. In tutto si porteranno via tremila tonnellate e quindi se ne potranno lavorare seimila che equivalgono a poco più della produzione di due giorni dell'intera provincia. Ci vorrà ancora qualche giorno per attivare l'accordo con la Hera e far partire i mezzi diretti verso gli impianti di biomasse del centro Italia, di più per portare l'umido in Spagna. Resta ancora lontano, dunque, l'obiettivo di liberare gli stir dalla frazione umida per poter attivare il processo di stabilizzazione che ci permetterebbe di rientrare nelle regole europee. E non solo: il materiale stabilizzato può essere utilizzato come terreno di copertura per le discariche o per riempire le cave. Ma l'obiettivo sembra ancora lontano. A Tufino infatti c'è già l'impianto di biostabilizzazione (la magistratura lo dissequestrò solo quando ebbe la garanzia del funzionamento della struttura). A Caivano la A2A sta provvedendo in proprio alla manutenzione straordinaria. Per Giugliano la Protezione civile aveva contattato nel 2008 un'azienda, la Consorzio Ambiente, pronta a utilizzare il sistema Bio control Gore (brevettato dalla famiglia dell'ex candidato alla Casa Bianca, Al Gore). Una tecnica che avrebbe permesso l'avvio del procedimento in tempi relativamente brevi utilizzando dei manicotti di materiale sintetico al posto delle canaline attualmente ostruite e che non sarebbero state rimesse a posto. L'azienda fece anche dei test. Poi non se ne è saputo più niente. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna il maltempo

ultimo aggiornamento: 15 november 2010 16:15

Ondata di maltempo a Vicenza

Roma.

Le ultime previsioni della Protezione civile confermano l'arrivo di una nuova ondata di maltempo che, tra stasera e domani, si estendera' dal nord a tutto il paese, con un ulteriore peggioramento previsto per giovedì'.

A determinare tutto questo, "l'arrivo di una saccatura atlantica estesa dalla Norvegia alla penisola iberica", che - dopo aver investito in queste ore le regioni settentrionali e la Toscana - a partire da domani fara' sentire i suoi effetti anche sul resto del Paese, con la formazione di un vortice che avra' il suo centro d'azione sulle regioni centrali tirreniche e continuera' a mantenere condizioni di instabilita' sul Triveneto e sulle regioni tirreniche centro-meridionali.

Giovedì', poi, transiterà sull'Italia "un nuovo impulso perturbato, con fenomeni su gran parte delle regioni". In particolare, l'allerta di avverse condizioni meteo emesso dal dipartimento e valido da oggi prevede "precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale localmente forte, inizialmente sulle regioni nord-occidentali, in estensione alle zone tirreniche centrali e successivamente alle regioni nord-orientali".

Previste anche "moderate nevicate sulle zone alpine e prealpine, con quota neve iniziale intorno ai 1800-2000 metri, in abbassamento dalla nottata fino a 1200-1400 metri e in estensione anche sui rilievi appenninici settentrionali". Il forte aumento della ventilazione portera' anche mareggiate lungo le coste esposte.

***"davo milioni all'avanti di lavitola per blindare il mio appalto canadair" -
giuseppe caporale***

- Interni

"Davo milioni all'Avanti di Lavitola per blindare il mio appalto Canadair"

L'imprenditore Spadaccini: così mi difesi dal boicottaggio di Bertolaso

Il fornitore di aerei alla Protezione Civile è in carcere con l'accusa di evasione fiscale

GIUSEPPE CAPORALE

PESCARA - Un milione e duecentomila euro già pagati. Un altro milione e ottocento ancora da saldare. Ammonta complessivamente a tre milioni di euro la «gratitudine nei confronti di Valter Lavitola» da parte dell'imprenditore - e fornitore della Protezione Civile - Giuseppe Spadaccini, ora in carcere per una evasione fiscale da 90 milioni. È lo stesso imprenditore, durante l'ultimo interrogatorio, a spiegare, proprio in questi termini, i continui e ingenti versamenti negli ultimi anni sul conto della International Press, società amministrata da Lavitola e proprietaria del giornale L'Avanti. «Perché lei dava a questo giornale cifre così ingenti?» chiede il magistrato della Procura di Pescara Mirvana Di Serio nel corso del colloquio avvenuto a Regina Coeli il 5 novembre. «Per gratitudine nei confronti di Valter Lavitola - risponde l'imprenditore - . Avevo ottenuto l'appalto dalla Protezione Civile per i Canadair (commessa da 50 milioni-ndr). Ma Guido Bertolaso (il capo della Protezione Civile-ndr) voleva farmi fuori. Voleva revocarmi l'affidamento. Sono convinto lo facesse per avvantaggiare la società Cai nella quale il fratello (Antonio Bertolaso, colonnello dell'Aeronautica ora in forza ai servizi segreti-ndr) all'epoca era direttore generale. Bertolaso non mi metteva in pagamento le fatture... Aveva anche fatto inserire nella Finanziaria 2003 una norma per revocare gli appalti in corso. Una specie di norma ad personam, contro di me. Mi dovevo difendere... Allora chiesi aiuto a Lavitola. Riuscimmo ad ottenere una raccolta di firme di 200 parlamentari a mio favore. Senza Lavitola sarei sparito prima. Il suo intervento è stato fondamentale».

In effetti, le cronache raccontano che a difesa dell'appalto della Sorem (la società di Spadaccini accusata di non possedere i requisiti per l'appalto anche dalla Corte dei Conti) scesero in campo 130 parlamentari di Forza Italia e An, con una lettera indirizzata a Silvio Berlusconi per denunciare «intenzioni discriminatorie nei confronti della Sorem». Primo firmatario Fabrizio Cicchitto, socio fondatore de L'Avanti di Lavitola.

La International Press è una società già nota alla Procura di Pescara che - dal 2006 - indaga sulle tangenti nella pubblica amministrazione. Questo nome spunta nelle indagini sull'onorevole del Pdl Sabatino Aracu (tra i firmatari della petizione pro-Spadaccini) indagato per corruzione nell'inchiesta sulla sanità privata. Lo stesso Aracu era diventato socio di una delle aziende di Spadaccini, con una quota "fantasma" di 50 mila euro. Soldi di cui la guardia di Finanza non ha trovato traccia. «Ho chiesto io ad Aracu di entrare in una delle mie società - dice l'imprenditore - . Aracu mi ha tutelato sempre contro Bertolaso».

Sullo sfondo resta la vicenda per evasione fiscale. Erano fatturate da una società portoghese le prestazioni dei piloti che guidavano i Canadair della Protezione Civile. I soldi dell'appalto della Sorem finivano in un paradiso fiscale. Secondo la procura, Spadaccini avrebbe organizzato «un'associazione a delinquere finalizzata all'evasione fiscale internazionale», attraverso il meccanismo della cosiddetta "estero vestizione", ovvero la fittizia localizzazione della residenza fiscale di società in territori diversi dall'Italia - dove il soggetto in realtà risiede - allo scopo di sottrarsi agli obblighi fiscali del Paese d'appartenenza (in questo caso la zona franca dell'arcipelago di Madeira, in Portogallo). Cuore delle operazioni finanziarie, la fornitura del lavoro dei piloti. Tutti italiani, ma "fatturati" da una società portoghese, che "vendeva" i piloti alla Sorem. Questa società, a sua volta, li "rivendeva" alla Protezione Civile. Obiettivo: evadere il fisco. Scrive la procura di Pescara: «Il lavoro dei piloti dei Canadair della Protezione Civile costava 1.243,00 euro al giorno». Un prezzo ritenuto eccessivo, perché «un pilota italiano ha una tariffa giornaliera di 817,19 euro».

salerno: arrivano 500 mila litri d'acqua, scuole riaperte*Pagina II - Napoli*

Salerno: arrivano 500 mila litri d'acqua, scuole riaperte

Cinquemila litri d'acqua nella notte di sabato alla zona orientale di Salerno, al sesto giorno di crisi idrica causata dal maltempo della scorsa settimana. L'emergenza si protrarrà fino a Natale, anche se l'assessore alla Pubblica istruzione e vicesindaco della città Eva Avossa ha annunciato che oggi «salvo imprevisti riapriranno tutte le scuole dell'obbligo della zona interessata dall'emergenza. Abbiamo sentito tutti i dirigenti scolastici e anche quelli delle scuole superiori - spiega l'assessore salernitano - ci hanno assicurato l'apertura. Ovviamente avendo l'acqua solo per qualche ora, potrà capitare che si faccia orario ridotto».

L'unità di crisi insediata venerdì in prefettura prosegue il lavoro di monitoraggio, cercando di far fronte ai problemi del capoluogo e dei 13 centri a sud di Salerno. Nella zona orientale sono in servizio dieci autobotti che hanno trasportato 500 mila litri di acqua potabile al serbatoio di Pastena, dove ieri sono state distribuite anche bottiglie d'acqua minerale. «Ciò consentirebbe - dice il coordinatore dell'unità di crisi, l'assessore provinciale alla Protezione civile Antonio Fasolino - di garantire almeno tre ore di erogazione al mattino da mercoledì». Intanto, dopo l'accordo raggiunto con l'acquedotto dell'Ausino sarà possibile ottenere 30 litri di acqua in più al secondo. Gli aiuti arrivano anche da Battipaglia, dove si sta provvedendo a creare dei bypass nel territorio di Capaccio, in funzione da metà settimana, consentendo di attivare i pozzi trivellati all'inizio degli anni Novanta per un'altra grave emergenza. Garantiranno 80 litri al secondo alla rete idrica dei comuni cilentani di Agropoli e Castellabate. Il bypass collegherà i due centri cilentani direttamente all'acquedotto dell'Alto Sele, mentre la rete del Basso Sele è fuori uso. Il sindaco di Castellabate Costabile Maurano ha annunciato che forse oggi nel centro storico e nelle frazioni di Alano e Santa Maria di Castellabate potrebbe tornare l'acqua.

chiomonte, aut aut del sindaco "abbattete il presidio no tav" - mariachiara giacosa

Pagina VIII - Torino

Chiomonte, aut aut del sindaco "Abbattete il presidio No Tav"

Ma la proprietaria: "Non ubbidiremo mai"

Pinard: "Chiedo solo di rispettare la legge: quella baita è un'opera abusiva"

MARIACHIARA GIACOSA

Novanta giorni di tempo per abbattere il presidio di Chiomonte, l'avamposto dei No Tav nel bel mezzo dell'area del futuro cantiere per il tunnel geognostico della Maddalena. Manca il permesso per edificare, il terreno è vincolato e agricolo e c'è un elevato rischio idrogeologico. Con queste motivazioni il Comune ha avviato il procedimento per violazione urbanistico-edilizia e ambientale nei confronti di Marisa Meyer, a cui è intestato il terreno agricolo di proprietà del movimento. Dove all'inizio del prossimo anno sorgerà il primo cantiere della Torino-Lione, è stata costruita in tempo di record una sorta di baita di montagna, il «fortino», con il chiaro intento di stare «in mezzo ai piedi» di chi qui dovrà preparare e recintare l'area.

I muri di pietra, spessi una cinquantina di centimetri, sono già stati tirati su dai volontari: i lavori sono arrivati al tetto, che sarà costruito con le lose tipiche delle vallate. Nonostante l'ingiunzione ad abbattere l'immobile, pena il passaggio di proprietà dei terreni al Comune, i No Tav non sembrano avere intenzione di ubbidire. «Presenteremo un ricorso al Tar, e comunque quando verranno ad abbattere la baita, troveranno tutti noi schierati lì per impedirglielo» spiega Marisa Meyer. «Prima che scadano i tempi per l'abbattimento presenteremo anche un progetto: la nostra idea è di trasformare la baita in un laboratorio artigianale per riscoprire i prodotti tipici: marmellate, castagne e mele. E' un'idea che può portare turisti, posti di lavoro e riqualificare l'ambiente, mentre la Tav porterà solo danni». I No Tav sottolineano poi le contraddizioni del provvedimento. «Il sindaco ha prodotto un'ordinanza in tempi record, sostenendo che il nostro presidio è in una zona a rischio idrogeologico – sottolinea Francesco del comitato di lotta popolare -. Peccato che su quella stessa area abbia approvato l'installazione di un cantiere da 20 mila metri quadrati e il nostro gabbiotto ne occupi appena 35».

«Ho solo fatto rispettare la legge – risponde il sindaco di Chiomonte, Renzo Pinard -. E' una disposizione normale e non un provvedimento eccezionale: se uno fa un'opera abusiva – spiega - è giusto che il Comune emani un'ordinanza di abbattimento. Si può essere a favore o contro la tav, ma qui non c'entra nulla: è solo un abuso edilizio. Con tutto il rispetto per i movimenti No Tav. è come quando si costruiscono le case sulla spiaggia. Sono abusive e vanno abbattute».

Cina, almeno 53 morti nell'incendio di grattacielo Shanghai

Cina, 53 morti in incendio grattacielo Shanghai, quattro arresti
martedì 16 novembre 2010 09:59

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

SHANGHAI (Reuters) - Almeno 53 persone hanno perso la vita nell'incendio di un grattacielo a Shanghai, per cui la polizia ha effettuato quattro arresti. E il ministro della Sicurezza pubblica ha lanciato l'allarme: simili incidenti potrebbero verificarsi più spesso.

L'incendio sviluppatosi ieri pomeriggio nell'edificio di 28 piani alto 85 metri, in cui erano in corso lavori di ristrutturazione, sarebbe stato provocato da "saldature non autorizzate contrarie alle normative", scrive l'agenzia stampa Xinhua senza citare fonti.

"Quattro sospetti sono stati arrestati", dice l'agenzia, senza precisare se si tratti di operai o direttori dei lavori.

Con la rapida crescita urbana in Cina sta sorgendo una grande quantità di nuovi grattacieli: anche se i disastri provocati da incendi sono relativamente rari rispetto a quanto accade in altri Paesi in via di sviluppo, gli standard di sicurezza potrebbero essere carenti. Meng ha spiegato che il rischio di incendi sta aumentando.

"E' un periodo in cui i disastri provocati da incendi possono verificarsi facilmente, e dobbiamo coscientemente imparare una lezione da questo disastro", ha detto il ministro Meng Jianzhu ad alcuni funzionari a Shanghai dopo aver visitato l'edificio, secondo il sito web del ministero della Sicurezza pubblica.

Oltre 70 persone sono state ricoverate in seguito all'incendio, ha detto in un primo tempo l'agenzia stampa Xinhua. Più tardi l'ufficio informazioni del governo ha parlato di 53 morti.

Un testimone ha detto di aver visto materiale da costruzione bruciare prima che le fiamme si diffondessero.

-- Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters_italia](https://twitter.com/reuters_italia)

India, crolla edificio a Nuova Delhi, almeno 60 morti

martedì 16 novembre 2010 08:09

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

NUOVA DELHI (Reuters) - A Nuova Delhi i soccorritori stanno lavorando con scavatori, pale e a mani nude alla ricerca di sopravvissuti dopo il crollo di un edificio residenziale di cinque piani, costato la vita ad almeno 60 persone.

Altre 78 persone sono rimaste ferite e si ritiene che almeno altre 30 siano intrappolate tra le macerie dopo il crollo, avvenuto nella notte, riferiscono polizia e soccorritori.

"Non è facile per le squadre (di soccorso) arrivare" alle persone intrappolate, ha spiegato Sheila Dikshit, rappresentante del governo nella capitale indiana.

Dikshit ha attribuito il disastro a carenze nella costruzione dell'edificio, e ha detto che il governo ordinerà un'inchiesta.

Molti edifici indiani non sono conformi alle norme di sicurezza o ai piani regolatori, con i proprietari che aggiungono piani o costruiscono strutture senza autorizzazione.

-- Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters_italia](https://twitter.com/reuters_italia)

Cina/ Incendio grattacielo Shanghai, 53 morti, 4 arresti

Riformista.it, Il

""

Data: 16/11/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

martedì, 16 novembre 2010 ore 10:30

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [Germania xx](#) [Case](#)[Prima pagina](#) [apcom](#)[indietro](#)[apcom](#)[Cina/ Incendio grattacielo Shanghai, 53 morti, 4 arresti](#)[Altre 17 persone versano in gravissime condizioni](#)[Altre 17 persone versano in gravissime condizioni](#)

Shanghai, 16 nov. (Ap) - La polizia cinese ha arrestato 4 persone nell'ambito delle indagini sull'incendio che si è sviluppato dalle impalcature di un grattacielo di Shanghai per poi propagarsi a tutto l'edificio: 53 persone sono morte, altre 17 versano in gravissime condizioni, una settantina in tutto gli ustionati e gli intossicati che sono stati ricoverati in ospedale. Secondo le prime ricostruzioni le persone fermate, 4 operai saldatori, avrebbero innescato l'incendio utilizzando in modo improprio le loro attrezzature. Testimoni e alcuni residenti del grattacielo di 28 piani avrebbero visto le fiamme sprigionarsi proprio dal materiale di costruzione. Il fuoco e le colonne di fumo hanno dominato lo skyline di Shanghai per almeno quattro ore, prima che le fiamme venissero domate. Shanghai, metropoli di 20 milioni di abitanti, che ha appena ospitato il World Expo, è stata teatro in anni recenti di un boom edilizio ed infrastrutturale, da grattacieli a strade a linee metropolitane ed aeroporti, ma la sicurezza in questo settore resta un problema cronico come in tutta la Cina.

Fcs

martedì, 16 novembre 2010

Cina/ Incendio grattacielo Shanghai, 53 morti, 4 arresti

foto del giorno

German Chancellor Angela Merkel (L) receives a flower from ARMAR robot (R) on the eve of the Christian Democrats (CDU) party convention in Karlsruhe, Germany, 14 November 2010. Photo: Uli Deck © dpa / lapresse

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Senzacolonne

Tarantosera

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| La sfiducia di Fini di Tommaso Labate
- 2| La suocera (e i cognati) di Zapatero di Giampaolo Pansa
- 3| La solitudine del Secondo Polo di Stefano Cappellini
- 4| Arriva Luca Pronte le sue liste civiche? di Alessandro Da Rold
- 5| Ma il vero riformista stavolta è Pisapia di Antonio Polito
- 1| La suocera (e i cognati) di Zapatero di Giampaolo Pansa
- 2| Tra i due litiganti c'è un terzo che non gode mai di Antonio Polito
- 3| Italia sul Titanic di Alessandro De Angelis
- 4| Cari veneti, io non dico arrangiatevi Ma ora anche a voi serve l'Italia di Peppino Caladarola
- 5| La sfiducia di Fini di Tommaso Labate

Cina/ Incendio grattacielo Shanghai, 53 morti, 4 arresti

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery
Germania xx Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

«le imprese danneggiate dall'alluvione non devono pagare lo smaltimento»

gli artigiani chiedono agevolazioni fiscali

SOSPENSIONE DELLA TIA per le imprese artigiane colpite dall'alluvione e azzeramento della stessa tariffa di igiene urbana per le 18 attività artigianali che, nell'alluvione del 4 ottobre, hanno subito danni superiori ai 100 mila euro. È quanto chiedono i vertici della Cna genovese al Comune, in attesa che scattino i bandi per l'assegnazione dei rimborsi. In città sono 196 le imprese artigiane (su un complesso di 705 aziende, piccole, medie e grandi colpite dal disastro) che hanno presentato domanda di risarcimento per un totale di 9 milioni di euro: 5,2 milioni di danni a macchinari e attrezzature; 1,8 milioni per il ripristino di scorte e materie prime distrutte e 2 milioni per danni agli immobili. Il conto complessivo delle istanze di risarcimento partite dal mondo produttivo ammonta a 47 milioni di euro a fronte di circa sei milioni di euro al momento disponibili, non solo per le imprese ma anche per i privati. I fondi sono così suddivisi: 3 milioni sono stati messi sul piatto dalla Protezione civile a copertura di tutti i danni dell'alluvione. Alle imprese potrebbe andare circa la metà del plafond, gestito dalla Regione: ovvero 1,5 milioni di euro. Poi ci sono 3,2 milioni di fondi regionali legati alla riattivazione della legge per l'alluvione del Magra, che finanzia l'acquisto di materiali e attrezzature. Su questo fronte è in atto una trattativa tra Regione e Confederazione degli artigiani per rivedere i criteri di erogazione dei fondi. Spiega Massimo Giacchetta, presidente della Cna provinciale: «Nel precedente bando erano finanziabili solo le imprese con più di 20 mila euro di danno. Significa che il 70 per cento delle imprese artigiane danneggiate, cioè 130 su 196, sarebbero oggi escluse dai finanziamenti e questo non ci sta bene». Di qui la richiesta di ammettere ai finanziamenti per il riavvio dell'attività (metà a fondo perduto, metà al tasso agevolato dello 0,50%) anche gli imprenditori che hanno denunciato 10-15 mila euro di danni. Ma la Regione non pare propensa ad accogliere la proposta. Motivo: i contributi risulterebbero - in certi casi - poco più che simbolici, visto che il bando prevede di coprire solo il 30 per cento del danno, per un valore massimo di 30 mila euro. «Al di là delle cifre, è comunque molto importante testimoniare in modo tangibile la vicinanza delle istituzioni a chi fatica a rimettersi in piedi», osserva il segretario della Cna, Roberto Timossi. Che, per la stessa ragione, chiede che nel bando per la ripartizione dei fondi della Protezione civile si prevedano meccanismi di maggior compensazione «per chi è più debole». «È chiaro, infatti - spiega Timossi - che un danno del medesimo importo incide in maniera molto diversa su una grande azienda e su una ditta a conduzione familiare». Ancora, c'è la richiesta per l'azzeramento o il congelamento della Tia. «Sarebbe ingiusto - riprende Timossi - far pagare un'impresa che ha l'attività ferma e, di conseguenza, non produce rifiuti».

A completare il quadro degli aiuti ecco, infine, i 2,2 milioni di contributi regionali ai Consorzi di garanzia per facilitare l'accesso al credito. Il fondo sarà integrato con 500 mila euro dalla Camera di commercio.

V. G.

PRONTI a dare i numeri? Allora, prendete nota che non si sa mai... Si comincia da nove su dieci. Per un totale di 150 mila euro. È la bella cifretta andata a un cinquantenne che sabato sera, a Nervi, ha azzeccato il 10eLotto con una sequenza a dir poco singolare: 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49. Giocando cinque euro. Fosse uscito anche il 50, che aveva segnato sulla schedina, avrebbe svolto. Già, perché con dieci numeri su dieci avrebbe vinto qualcosa come cinque milioni di euro. Abbastanza per cambiare vita.

Ma per la serie chi si contenta gode, con cinque euro ne incasserà 150 mila entro quindici giorni. Gli verranno consegnati da Lottomatica in una banca che indicherà. Magari con (almeno) un mazzo di fiori per Maria Teresa Cappelletti, titolare della tabaccheria di via Oberdan nella quale è avvenuta la vincita. In cinque minuti. Già perché la formula scelta dal cinquantenne, «cliente saltuario e non residente a Nervi», dopo la giocata era appunto quella dell'estrazione ogni cinque minuti. Ovvero: si gioca ed entro i successivi 300 secondi se ne conosce l'esito. Decidendo di ritentare, se non si è vinto, o filandosela all'inglese col malloppo. Come il signore in questione. Che non ha battuto ciglio, nè mosso un solo muscolo facciale. Ma che dopo il weekend, ieri è tornato di prima mattina per avere conferma che i 150 mila euro li ha proprio vinti.

«Ha giocato al 10eLotto quando c'era mio cognato Carlo - racconta Maria Teresa Cappelletti - Ha consegnato i suoi dieci numeri, con tutta la sequenza dal 40 al 50. E poi s'è fermato ad aspettare l'estrazione». E...? «Poi, niente. Se n'è andato». Alla ricevitoria di Nervi, pur avendo realizzato in tempo reale che era avvenuta la vincita di una bella sommetta, hanno atteso l'ufficialità. Arrivata puntualmente ieri mattina, con la comunicazione scritta della società che gestisce il gioco. Quasi in contemporanea, s'è riaffacciato in tabaccheria il fortunato cinquantenne. Che ha mostrato a Maria Teresa

«le imprese danneggiate dall'alluvione non devono pagare lo smaltimento»

Cappelletti il biglietto vincente, chiedendo lumi sulla riscossione. Un regalone di Natale, con un bell'anticipo. Certo, quei 150 mila euro del tutto inaspettati non gli cambieranno la vita, ma di certo la miglioreranno. Con un consiglio, sebbene non richiesto: non si danni l'anima per quel numero che ha ceffato e che gli avrebbe fruttato cinque milioni di euro anziché 150 mila. Pensi le preoccupazioni, i timori in Borsa, i parenti... Insomma, si accontenti.

l'appello agli enti locali Sarebbe ingiusto

far pagare

chi ha l'attività ferma e, di conseguenza,

non produce residui

roberto timossi segretario Cna

16/11/2010

Riaperta la linea: il regionale 6218 è transitato all'alba a passo d'uomo

frana a bordighera

bordighera. Il treno regionale 6218, partito da Savona alle 6.28 e diretto a Ventimiglia, ieri mattina è stato il primo convoglio a percorrere il binario a mare della linea ferroviaria tra Ospedaletti e Bordighera, all'altezza di località Madonna della Ruota.

Era chiuso dallo scorso primo novembre, quando una frana era caduta sulla linea ferroviaria poco prima del passaggio del treno regionale 20144 Torino-Savona-Ventimiglia.

Erano soltanto una ventina i passeggeri a bordo, di cui sei sono rimasti feriti.

Oltre alla grande paura di una tragedia scampata, si è aggiunto il disagio di limitare il traffico su un solo binario, quello in galleria, da Ventimiglia verso Sanremo, con alcuni treni che si fermavano alla stazione di Taggia-Arma.

Nella notte tra sabato e domenica si sono conclusi gli interventi di ricostruzione, sistemazione e messa in sicurezza del tratto ferroviario colpito dalla frana.

I convogli percorreranno il tratto di linea interessato dallo smottamento con una riduzione di velocità a 30 km/h.

A. B.

Lo sguardo malinconico su Haiti*5 domande a... - MOISES SAMAN*

Testimone. Il fotografo peruviano Moises Saman in mostra con i suoi scatti a Foiano della Chiana Irene Allison La malinconia delle ombre. È questo che ha rapito lo sguardo di Moises Saman, fotografo peruviano (nato a Lima nel '74) da sempre testimone attento di conflitti e faticose ricostruzioni (dall'Afghanistan all'Iraq), per le strade di Haiti. In questa terra di contraddizioni - prima nazione nera a diventare indipendente e paese più povero delle Americhe, immerso nel caos dal 2004 - Saman, ultimo acquisto della storica agenzia Magnum, è tornato a più riprese dagli anni '90 al post-terremoto, per il desiderio «di capire un luogo geograficamente così vicino agli Stati Uniti e così intimamente prossimo al West Africa». Il suo lavoro Haiti, The Melancholy of the Shadows è oggi in mostra alla XII edizione di FoianoFotografia (a Foiano della Chiana fino al 28 novembre). Da dove è nato il suo interesse per Haiti? La prima volta ci sono arrivato su invito di un amico fotografo haitiano. Decidemmo di evitare le strade caotiche di Port-au-Prince e di andare in campagna a fotografare una cerimonia voodoo. Da allora ho scoperto un luogo unico: ho fatto altri tre viaggi prima del terremoto del 2010 per coprire i disordini politici seguiti alla caduta del governo di Aristide, e continuo a tornarci ancora oggi. La società haitiana sarà in grado di non disgregarsi dopo l'ennesimo colpo inferto al paese dal terremoto? Gli haitiani sono il popolo più resistente che abbia mai incontrato. Hanno affrontato innumerevoli disastri, naturali o provocati dall'uomo, la loro storia è densa di attentati, epidemie, devastanti uragani, ma è sorprendente vedere come in mezzo al caos siano in grado di trovare uno scopo comune e di celebrare la vita. Da dopo il terremoto, la gente è impegnata attivamente nel recupero e nella ricostruzione. Documentando le tragedie con la fotografia è possibile evitare i soliti cliché del dolore? Quando sei in grado di stabilire una vera intimità con i soggetti, riesci a far emergere l'elemento umano in ogni storia: per ispirare un coinvolgimento da parte del pubblico, le fotografie devono trasmettere empatia, più che shockare. Io cerco di evidenziare l'umanità che resiste in ogni situazione, per quanto difficile, piuttosto che concentrarmi in quella sterile ricerca di morte e sangue che spesso diventa pornografia del dolore. Lei è recentemente entrato in Magnum. Oggi che la crisi del mercato editoriale ha radicalmente cambiato il ruolo delle agenzie, quali aspettative ha? Il mio desiderio di entrare in Magnum non ha a che vedere con delle aspettative rispetto al mercato: è nato dal mio bisogno di crescere come autore e dalla speranza di farlo in un contesto stimolante, dove ciascuno è incoraggiato a esprimere la propria creatività superando ogni schema preconconcetto sulla fotografia. Sta lavorando a un nuovo progetto? Continuo a lavorare sull'Afghanistan, dove torno dal 2001 per documentare il progressivo aggravarsi dell'instabilità sociopolitica del paese, e sull'America Latina.

Frana, i treni tornano a passare sul binario del deragliament

FERROVIECONVOGLIO NON PARTE DA TAGGIA PER L'ASSENZA DEL MACCHINISTA

Frana, i treni tornano a passare
sul binario del deragliament

Il primo treno a passare, ieri mattina di buon'ora, è stato il regionale 6218 partito da Savona alle 6,28 e diretto a Ventimiglia. Così, dopo un paio di settimane di stop (è stato utilizzato solo il binario in galleria), si è tornati alla normalità sulla linea ferroviaria alle porte di Bordighera dove una frana aveva fatto deragliare un convoglio, causando il ferimento di sei persone fra passeggeri e personale di servizio. Il ripristino della linea interrotta è avvenuto dopo che la procura di Sanremo ha disposto il dissequestro, mantenendo però inaccessibile l'area da cui si è staccata la frana. Perché è aperta l'inchiesta per risalire alle responsabilità dell'accaduto. Il ritorno al transito su entrambi i binari, dopo la messa in sicurezza del tracciato, è consentito (in quel punto) a una velocità di 30 km orari.

Intanto, ieri pomeriggio, il treno regionale 22980 da Taggia a Torino (via Ventimiglia) non è partito perché il macchinista non si è presentato. Disagi e proteste fra i passeggeri, soprattutto nel Cuneese, dove hanno dovuto attendere un'oretta per prendere il convoglio successivo.\

Perché l'Italia sta franando?

DISASTRI A CATENA

A cura di Mario Tozzi

Perché l'Italia
sta franando?

Smottamenti da Vicenza

a Salerno e ora arriva un altro allarme maltempo: come mai la Penisola frana e finisce sott'acqua ogni autunno?

La prima causa è di natura geologica: l'Italia è un paese giovane e attivo, dunque è interessata da terremoti e eruzioni vulcaniche, e anche da frane e alluvioni che coinvolgono un paese in gran parte montuoso (ma che, per fortuna, sono prevedibili). La forza di gravità, che tende comunque a spianare le alture, comunque non produrrebbe effetti così micidiali se non ci fosse l'acqua: le piogge scatenano le frane soprattutto se abbondanti e violente.

In quale area

sono più frequenti

frane e alluvioni?

In Italia avviene, in media, uno smottamento ogni 45 minuti e periscono, per frana, sette persone al mese. Secondo il CNR il totale del territorio a rischio di frane, o comunque vulnerabile dal punto di vista idrogeologico, in Italia, è pari a circa il 50 per cento. Quasi il 15% del totale nazionale delle frane, e quasi il 7% delle inondazioni, avviene in Campania (1.600 in 75 anni), dove 230 comuni (da Ricigliano a Sorrento) su 551 sono a rischio smottamento; le vittime per questi due eventi, negli ultimi 50 anni, sono state 400 sulle 4 mila nazionali. La superficie vulnerabile per frane e alluvioni, in Campania è pari al 50,3% del territorio regionale. Il Trentino, più di tutte le regioni, sfiora l'86%. Le Marche arrivano all'85% e il Friuli è ben sopra il 50%: però in Campania il rischio potenziale si traduce più spesso che altrove in catastrofe. Basilicata, Calabria e Sicilia vanno oltre il 60% del territorio a rischio. Liguria e Veneto sono fra le regioni più frequentemente alluvionate.

Ma pioveva anche

in passato, perché oggi

ci sono più alluvioni?

Perché le piogge sono cambiate: sono sempre più frequenti le cosiddette «bombe d'acqua», chiamate anche «flash flood», cioè alluvioni improvvise, esplosive, dovute al fatto che in poche ore piove oggi quello che in passato pioveva in settimane o addirittura in mesi. L'acqua fa perdere di coesione ai terreni e si infila nelle fratture delle rocce determinandone, a lungo andare, il crollo; oppure viene rigurgitata in grande quantità dall'interno delle montagne scollandone il suolo al di sopra (è il caso delle colate di fango). Il nuovo regime delle piogge potrebbe essere legato al cambiamento climatico in atto: se il clima si surriscalda, c'è più energia in gioco nel sistema atmosferico e gli eventi estremi diventano più intensi e più numerosi, anche alle nostre latitudini.

Sono quindi anche un fenomeno meteorologico?

Lo sono solo in parte: una volta che la pioggia è caduta, l'evento diventa catastrofico per colpa degli uomini che vivono dove non dovrebbero, occupando le aree golenali, cioè quelle di naturale pertinenza dei fiumi. Oppure costruendo troppe abitazioni e strade in alveo o appena dietro gli argini: così facendo si rende impermeabile la zona impedendo all'acqua di pioggia di infiltrarsi nel sottosuolo come avrebbe dovuto fare. Tutta quell'acqua in più si rovescia nel letto fluviale che, però, era «commisurato» naturalmente per quantità minori. E dunque, regolarmente, esonda.

La mancata pulizia

degli argini e dei letti

dei fiumi può essere causa

delle alluvioni?

In qualche caso i tronchi d'albero e gli altri detriti che le piogge e le frane trascinano lungo i pendii montuosi vanno a intasare la luce dei ponti creando un effetto-tappo che può avere conseguenze disastrose. Ma si tratta di casi isolati: i fiumi italiani non hanno più molto di naturale e, anzi, la pulizia dei letti nasconde troppe volte la tentazione speculativa di rubare ancora ghiaia e sabbia ai fiumi stessi, pratica che deve essere assolutamente abbandonata e che, in realtà, rende ancora più devastanti gli effetti delle piogge abbondanti, aumentando la capacità erosiva del corso d'acqua e privando le

Perché l'Italia sta franando?

spiagge del loro naturale ripascimento. Non ci si può lamentare delle spiagge in erosione se si autorizzano prelievi e dighe lungo il corso dei fiumi.

Quali sono i rimedi?

Rinaturalizzare i corsi fluviali, eliminando gli elementi di rigidità degli alvei come argini in cemento, briglie e dighe, e lasciandoli solo nella stretta prossimità dei centri abitati. Lasciare ai fiumi libertà di espandersi in pianure dove le esondazioni possano essere controllate e l'energia dell'acqua placarsi. Evitare di abitare negli alvei o appena dietro gli argini, infine spostarsi dalla zone troppo pericolose. Intervenire sui bacini idrogeologici solo dove occorre e sempre con sistemi di ingegneria naturalistica, ripiantumando i boschi e mantenendo solo dove occorre. Per inciso era tutto quello che facevano gli uomini quando le alluvioni erano viste come un dono degli dei e con l'acqua si conviveva.

Caccia, è strage: 14 morti in due mesi

il caso

Un cercatore di funghi ucciso per errore e un uomo colpito dai pallini sparati dal compagno: sono le vittime della domenica, le ultime di una stagione venatoria segnata da troppe tragedie

ROMA

Due fucilate fatali in una sola domenica. In un caso la vittima è un cercatore di funghi, un uomo di 47 anni, sposato con due figli, che si trovava nei boschi tra San Fabiano e San Polo nel comune di Arezzo: lo ha colpito per sbaglio con un fucile a pallini, ieri mattina poco dopo le otto, un cacciatore aretino di 41, che si trovava insieme ad alcuni amici. L'uomo ha subito chiamato i soccorsi. Ssanitari del 118, carabinieri, vigili del fuoco, volontari del soccorso alpino e speleologi si sono arrampicati in una zona impervia per raggiungerlo. Ma non c'è stato niente da fare: l'uomo è deceduto e il cacciatore è stato denunciato per omicidio colposo.

Nel secondo incidente di una domenica da dimenticare, a Monterubbiano vicino a Fermo, a rimanere colpito a una coscia è stato un cacciatore di 45 anni, raggiunto da un colpo sparato da un compagno di battuta, un altro cacciatore settantenne che ha subito chiamato i soccorsi. Ma, anche qui, è stato tutto inutile: l'uomo è morto dissanguato.

E non è tutto: sempre ieri, nel Savonese, un cacciatore si è ferito, sparandosi accidentalmente ad un piede, nel primo pomeriggio sulle alture di Mioglia. Il colpo ha preso in pieno la caviglia dell'uomo, G.G di 48 anni, provocando gravi lesioni al piede, oltre ad una notevole perdita di sangue. L'uomo è stato trasportato in codice rosso all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure: le condizioni sono molto gravi, solo oggi i medici diranno se potrà essere sottoposto a un intervento.

Gli ultimi incidenti di caccia vanno così ad alzare numeri di statistiche pericolosamente alti: quattordici persone hanno perso la vita dal 1° settembre, dall'inizio della stagione venatoria a oggi. Dalla Sardegna al Trentino, dal Veneto all'Emilia alla Sicilia, in poco più di due mesi si sono contati anche sedici feriti, alcuni gravi, in un caso un cacciatore senza nemmeno il porto d'armi. E alcuni episodi che non si sono trasformati in tragedie solo per pura fortuna, come è successo in provincia di Vicenza a metà ottobre: un cacciatore sbaglia mira, spara verso una casa e sfiora una ragazzina di 13 anni. Nella scorsa stagione, i morti sono stati 24 e i feriti addirittura 71.

«Non è possibile perdere la vita così», interviene subito il ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla. Paladina della lotta alla caccia, «un'inutile crudeltà», la definisce, che fosse per lei si potrebbe pure abolire.

Sul tema si è accesa nei giorni scorsi una polemica, coronata dal brutto avvertimento recapitato alla Brambilla: una zampa di capra mozzata. Alla Camera è stato presentato un ddl di iniziativa parlamentare proprio per regolamentare maggiormente la caccia: la richiesta è quella di abolire l'articolo 842 del Codice civile, impedendo quindi ai cacciatori di entrare nelle proprietà private, e raddoppiare le distanze da cui è possibile sparare in vicinanza di case e strade. Un ddl trasversale, a cui subito però 92 senatori Pdl hanno reagito dicendo che non lo voteranno. In occasione del referendum abrogativo del 1997 si votò anche su uno di questi aspetti: l'80,9% dei voti validi si esprime per proibire l'accesso ai cacciatori nelle proprietà private. Ma il quorum non fu raggiunto e il referendum fallì. \

[FIRMA]FRANCESCA SCHIANCHI

ROMA

Le pare giusto perdere la vita in questo modo?», sospira il ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla.

Ministro, un'altra domenica terribile: due incidenti mortali, uno in Toscana e uno nelle Marche...

«Voglio esprimere la più sincera vicinanza a queste famiglie. Sono tragedie che non devono più succedere. L'anno scorso ci sono stati 24 morti e 71 feriti in incidenti di caccia, quest'anno in soli due mesi già 14 persone hanno perso la vita e 16 sono rimaste ferite. Non è tollerabile, e, mi creda, gli italiani non ne possono più».

Secondo un sondaggio Ipsos l'80% degli italiani è per l'abolizione o la forte restrizione della caccia.

«Sono sommersa di mail di cittadini che mi chiedono di andare avanti. Gliene leggo una a caso: Alessandro mi scrive che ha una casa in provincia di Rieti, non può passeggiare coi suoi due bambini per non correre il rischio di essere impallinato... Vede io non devo rispondere solo alla mia coscienza, ma anche al mio ruolo istituzionale: secondo lei, il turismo nella natura quanto sarà incentivato da episodi come quelli di oggi?».

Infatti avete presentato un ddl trasversale...

Caccia, è strage: 14 morti in due mesi

«Un ddl che risponde prima di tutto alla necessità di restituire l'incolumità ai cittadini: è una battaglia di civiltà, non può che essere trasversale. Il ddl prevede l'abolizione dell'articolo 842 del codice civile, che è un unicum in Europa, per cui da noi grazie a una legge anacronistica la proprietà privata abdica a favore dei soli cacciatori. E poi chiediamo il raddoppio delle distanze da cui i cacciatori possono sparare, che oggi è a soli 100 metri dalle case e 50 dalle strade».

Già, però non ha fatto in tempo a parlarne che un suo collega, il ministro Galan, ha detto che 92 senatori non voteranno le sue proposte...

«Hanno fatto un documento per dire che non sono d'accordo, ma il ddl non lo hanno nemmeno letto. Il soggetto del ddl è l'incolumità dei cittadini, su cui tutti, destra e sinistra, non possono che essere d'accordo. Poi, sa, il Pdl è il più grande partito italiano, che ci siano più voci è normale. Io do voce alla maggioranza degli italiani che, come me, amano gli animali e vogliono vederli tutelati e rispettati. La lobby dei cacciatori è molto forte, ma ora quel muro granitico che hanno eretto ha iniziato a sgretolarsi: e lo si evince da come mi attaccano».

Ma perché è così difficile opporsi alla caccia? Nei giorni scorsi le è arrivata anche una macabra intimidazione...

«Un gesto che qualifica chi l'ha compiuto. Ringrazio per la solidarietà il presidente della Repubblica, di Camera e Senato, il governo intero. Non saranno atti di questo genere a farmi cambiare rotta».

Decolla l'elisoccorso notturno

PROTEZIONE CIVILE. SPERIMENTAZIONE RIUSCITA

Un milione e 620 mila euro per estendere il servizio a tutta la Valle

[FIRMA]CRISTIAN PELLISSIER

AOSTA

«Il servizio di elisoccorso notturno dovrebbe diventare definitivo già dal prossimo anno». Parole di Pio Porretta, direttore della Protezione civile regionale. Fino al 20 gennaio si andrà avanti con la sperimentazione invernale, «così da poter capire bene quali sono le criticità e intervenire prima della fase successiva. Per ora saranno aperte solo Cervinia, Champoluc, Gressoney-Saint-Jean e Cogne, le stesse località di quest'estate. Questo perché sono necessarie piazzole attrezzate e illuminate». L'organizzazione del servizio è di competenza della Protezione civile. Poi saranno coinvolte le principali vallate valdostane: oltre a quelle già toccate dalla sperimentazione, anche Ayas, Champorcher, Saint-Oyen, Valsavarenche, Rhêmes-Notre-Dame, Valgrisenche, La Thuile e Courmayeur. In questa fase sono avviate le contrattazioni con le amministrazioni locali per individuare le aree più idonee. La spesa prevista per la costruzione delle piazzole è di un milione 620 mila euro. «E' un sistema innovativo senza pari in Italia – dice Porretta -. Copre tutta la Regione ed è a disposizione di tutto il sistema, sanitario ed emergenziale». La Protezione civile sta mettendo a punto con l'Enac i dettagli e le procedure per poter partire.

Enrico Visetti è il responsabile dell'elisoccorso per l'Usl e spiega: «L'equipaggio è lo stesso dei voli diurni: due piloti, una guida alpina e un medico. L'unica differenza è che per il volo notturno non c'è bisogno dello specialista, il meccanico di elicottero, perché ci si muove solo da una piazzola all'altra». La flotta regionale può contare su quattro elicotteri, con la prima macchina utilizzata in prevalenza per il soccorso sanitario. Il servizio di elisoccorso è partito a livello sperimentale nel 1981, dal 1982 si è aggiunta la componente sanitaria, diventata una presenza costante nel 1993. «La percentuale di interventi è in linea con quella dello scorso anno – dice Visetti –, ora siamo a quota 750, entro la fine dell'anno pensiamo di arrivare a 1200 interventi». Gli elicotteri del soccorso lavorano soprattutto in alta montagna e la quota media degli interventi è di 2500 metri di altitudine.

Dal punto di vista della Protezione civile questi punti di appoggio notturni sono una grande opportunità: «Se dovesse scoppiare un incendio in piena notte - dice Porretta - potremo portare i pompieri sul luogo, e ridurre i tempi d'intervento. Si riduce così anche il rischio di avere zone completamente isolate a causa di eventi calamitosi naturali. Le piazzole che costruiremo saranno studiate apposta, con un sistema di illuminazione che le renderà visibili dall'alto». Le prove di quest'estate sono state incoraggianti: «L'esperienza è stata positiva», conferma Porretta. Visetti aggiunge: «Ci siamo accorti delle grandi potenzialità quando abbiamo potuto fare un volo in notturna verso Torino per prendere una protesi fondamentale per salvare la vita di un paziente».

Appalti e spese gonfiate lo scempio di Pompei

ITALIA A PEZZI

Il crollo della Casa dei Gladiatori ha fatto alzare il velo sul sistema del malaffare

Falsi corsi per i dipendenti, il budget del Teatro passato da 500 mila a 5 milioni

Appalti e spese gonfiate

lo scempio di Pompei

L'INCHIESTA

Per il momento, il fascicolo sul crollo della casa dei Gladiatori, avvenuto il 6 novembre, è contro ignoti. L'ipotesi di reato è quello previsto dall'articolo 434 del Codice penale: «Chiunque commette un fatto diretto a cagionare il crollo di una costruzione o di una parte di essa, ovvero un altro disastro è punito, se dal fatto deriva un pericolo per la pubblica incolumità, con la reclusione da uno a cinque anni». A indagare è la procura di Torre Annunziata che ha sequestrato l'intera area degli scavi archeologici. Il procuratore aggiunto Lello Marino si limita a commentare: «Dobbiamo verificare se vi è stata una responsabilità omissiva che ha determinato il crollo della Schola Armaturarum. Quanto prima procederemo all'espletamento di una perizia».

Responsabilità omissiva? Nel fascicolo della Procura è già stata acquisita agli atti una circolare spedita dal direttore degli Scavi di Pompei, Antonio Varone, il 25 febbraio scorso, al direttore dell'ufficio tecnico, al soprintendente archeologico, al commissario delegato, agli assistenti dell'ufficio Scavi della Soprintendenza archeologica. «E' ben noto - si legge nella lettera - come un notevole numero degli edifici di Pompei antica versino in condizioni di degrado statico dovuto alle malte "stanche" che li cementano e alle intemperie che ne sfaldano ancora di più la coesione, come frequenti rilevazioni hanno potuto appurare. Si ravvisa, tuttavia, la necessità, a breve, di provvedere per l'incolumità del pubblico e per la salvaguardia stessa del bene archeologico, all'identificazione di murature a immediato pericolo di dissesto statico, onde procedere all'eliminazione dei pericoli richiamati, anche in relazione alla criticità della stagione».

Era stato un crollo premonitore - «una muratura fatiscente della Domus degli Augustali» - a spingere il direttore Varone a spedire l'allarmata circolare. Tutti sapevano della situazione critica in cui versavano decine di edifici della Pompei antica. L'ultimo studio aggiornato sugli edifici a rischio risaliva al 2005.

Abbiamo cercato il direttore dell'Ufficio scavi, Antonio Varone, ma ci hanno rimandato all'ufficio stampa della Sovrintendenza. Il clima, ovviamente, non è sereno. Anche perché sono tre le inchieste della Procura di Torre Annunziata che riguardano la gestione degli Scavi di Pompei: gli appalti sotto la gestione commissariale della Protezione civile; i falsi concorsi interni e, infine, il crollo della casa dei Gladiatori. L'inchiesta giunta in dirittura d'arrivo riguarda 170 indagati, nei confronti dei quali la Procura sta per spedire l'avviso di conclusione indagini. Si tratta della partecipazione di 160 dipendenti degli Scavi di Pompei a dei corsi per ottenere l'equivalente delle indennità per il personale che erano state abolite. Tra gli indagati, l'ex city manager di Pompei, Luigi Crimaco.

Ricordate l'indignazione del ministro per i Beni culturali e ambientali, Sandro Bondi, per la richiesta dell'opposizione (e dei finiani) delle sue dimissioni? Era appena il 16 giugno scorso e Bondi, in Parlamento, rispondeva a una interpellanza urgente sull'appalto scandaloso per i lavori per il teatro centrale di Pompei in questi termini: «Chi si recherà questa sera a Pompei per ascoltare il concerto del maestro Muti e chi vi si recherà, anche nei prossimi giorni o nei prossimi mesi, per visitare una delle aree archeologiche più importanti del mondo si renderà conto, di persona, degli straordinari lavori che sono stati compiuti, grazie a questo Governo, dal momento in cui la stampa ha denunciato lo stato di degrado vergognoso in cui si trovava l'area archeologica di Pompei». Cinque mesi dopo Bondi si è difeso così, a proposito del crollo della casa dei gladiatori: «È comodo addossare responsabilità a me o al governo per i pochi investimenti. Chiedere le mie dimissioni non sarebbe politicamente e moralmente giusto, non lo merito, sarebbe un segno di incattivimento della lotta politica in Italia». Verrebbe da chiedere a Bondi se rifarebbe con il senno di poi lo stesso discorso fatto cinque mesi prima.

Ma il problema è un altro: quei lavori che lui esaltò sono sotto inchiesta della Procura di Torre Annunziata. Una inchiesta che nei fatti si occupa degli appalti - stiamo parlando di opere per 110 milioni di euro, e appalti che sono stati aggiudicati anche con ribassi del 40% - in particolare quello per i lavori al teatro centrale (altri sono stati archiviati per il «decesso del reo»), e più in generale della gestione commissariale dell'area degli Scavi della Protezione civile.

Il sospetto della Procura è che «fu artatamente alimentata una campagna stampa contro il degrado per imporre la gestione commissariale di Pompei da parte della Protezione civile». La Corte dei conti ha espresso dubbi sul fatto che la struttura

Appalti e spese gonfiate lo scempio di Pompei

di Guido Bertolaso sia intervenuta sulla base di una «emergenza», ovvero sulla presa d'atto del «Vesuvio che è ancora attivo». L'appalto del teatro. Doveva limitarsi a un budget di 800 mila euro. Alla fine, è costato sei milioni e passa. La Procura ha sequestrato i bilanci della gestione commissariale di Pompei (2008- giugno 2010). E l'ipotesi più inquietante è che sono stati fatti lavori che non hanno rispettato i parametri storici. Secondo l'Osservatorio del patrimonio culturale, gli interventi «hanno stravolto l'assetto naturale dell'area, in particolare la cavea che, rispetto ad una qualsiasi foto o disegno di diversi momenti della vita degli scavi, risultata completamente costruita ex novo con mattoni in tufo di moderna fattura».

Per il momento, il fascicolo sul crollo della casa dei Gladiatori, avvenuto il 6 novembre, è co...

Per il momento, il fascicolo sul crollo della casa dei Gladiatori, avvenuto il 6 novembre, è contro ignoti. L'ipotesi di reato è quello previsto dall'articolo 434 del Codice penale: «Chiunque commette un fatto diretto a cagionare il crollo di una costruzione o di una parte di essa, ovvero un altro disastro è punito, se dal fatto deriva un pericolo per la pubblica incolumità, con la reclusione da uno a cinque anni». A indagare è la procura di Torre Annunziata che ha sequestrato l'intera area degli scavi archeologici. Il procuratore aggiunto Lello Marino si limita a commentare: «Dobbiamo verificare se vi è stata una responsabilità omissiva che ha determinato il crollo della Schola Armaturarum. Quanto prima procederemo all'espletamento di una perizia».

Responsabilità omissiva? Nel fascicolo della Procura è già stata acquisita agli atti una circolare spedita dal direttore degli Scavi di Pompei, Antonio Varone, il 25 febbraio scorso, al direttore dell'ufficio tecnico, al soprintendente archeologico, al commissario delegato, agli assistenti dell'ufficio Scavi della Soprintendenza archeologica. «E' ben noto - si legge nella lettera - come un notevole numero degli edifici di Pompei antica versino in condizioni di degrado statico dovuto alle malte "stanche" che li cementano e alle intemperie che ne sfaldano ancora di più la coesione, come frequenti rilevazioni hanno potuto appurare. Si ravvisa, tuttavia, la necessità, a breve, di provvedere per l'incolumità del pubblico e per la salvaguardia stessa del bene archeologico, all'identificazione di murature a immediato pericolo di dissesto statico, onde procedere all'eliminazione dei pericoli richiamati, anche in relazione alla criticità della stagione».

Era stato un crollo premonitore - «una muratura fatiscente della Domus degli Augustali» - a spingere il direttore Varone a spedire l'allarmata circolare. Tutti sapevano della situazione critica in cui versavano decine di edifici della Pompei antica. L'ultimo studio aggiornato sugli edifici a rischio risaliva al 2005.

Abbiamo cercato il direttore dell'Ufficio scavi, Antonio Varone, ma ci hanno rimandato all'ufficio stampa della Sovrintendenza. Il clima, ovviamente, non è sereno. Anche perché sono tre le inchieste della Procura di Torre Annunziata che riguardano la gestione degli Scavi di Pompei: gli appalti sotto la gestione commissariale della Protezione civile; i falsi concorsi interni e, infine, il crollo della casa dei Gladiatori. L'inchiesta giunta in dirittura d'arrivo riguarda 170 indagati, nei confronti dei quali la Procura sta per spedire l'avviso di conclusione indagini. Si tratta della partecipazione di 160 dipendenti degli Scavi di Pompei a dei corsi per ottenere l'equivalente delle indennità per il personale che erano state abolite. Tra gli indagati, l'ex city manager di Pompei, Luigi Crimaco.

Ricordate l'indignazione del ministro per i Beni culturali e ambientali, Sandro Bondi, per la richiesta dell'opposizione (e dei finiani) delle sue dimissioni? Era appena il 16 giugno scorso e Bondi, in Parlamento, rispondeva a una interpellanza urgente sull'appalto scandaloso per i lavori per il teatro centrale di Pompei in questi termini: «Chi si recherà questa sera a Pompei per ascoltare il concerto del maestro Muti e chi vi si recherà, anche nei prossimi giorni o nei prossimi mesi, per visitare una delle aree archeologiche più importanti del mondo si renderà conto, di persona, degli straordinari lavori che sono stati compiuti, grazie a questo Governo, dal momento in cui la stampa ha denunciato lo stato di degrado vergognoso in cui si trovava l'area archeologica di Pompei». Cinque mesi dopo Bondi si è difeso così, a proposito del crollo della casa dei gladiatori: «È comodo addossare responsabilità a me o al governo per i pochi investimenti. Chiedere le mie dimissioni non sarebbe politicamente e moralmente giusto, non lo merito, sarebbe un segno di incattivimento della lotta politica in Italia». Verrebbe da chiedere a Bondi se rifarebbe con il senno di poi lo stesso discorso fatto cinque mesi prima.

Ma il problema è un altro: quei lavori che lui esaltò sono sotto inchiesta della Procura di Torre Annunziata. Una inchiesta che nei fatti si occupa degli appalti - stiamo parlando di opere per 110 milioni di euro, e appalti che sono stati aggiudicati anche con ribassi del 40% - in particolare quello per i lavori al teatro centrale (altri sono stati archiviati per il «decesso del reo»), e più in generale della gestione commissariale dell'area degli Scavi della Protezione civile.

Il sospetto della Procura è che «fu artatamente alimentata una campagna stampa contro il degrado per imporre la gestione commissariale di Pompei da parte della Protezione civile». La Corte dei conti ha espresso dubbi sul fatto che la struttura di Guido Bertolaso sia intervenuta sulla base di una «emergenza», ovvero sulla presa d'atto del «Vesuvio che è ancora attivo». L'appalto del teatro. Doveva limitarsi a un budget di 800 mila euro. Alla fine, è costato sei milioni e passa. La Procura ha sequestrato i bilanci della gestione commissariale di Pompei (2008- giugno 2010). E l'ipotesi più inquietante è che sono stati fatti lavori che non hanno rispettato i parametri storici. Secondo l'Osservatorio del patrimonio culturale, gli interventi «hanno stravolto l'assetto naturale dell'area, in particolare la cavea che, rispetto ad una qualsiasi foto o disegno di diversi momenti della vita degli scavi, risultata completamente costruita ex novo con mattoni in tufo di moderna

Per il momento, il fascicolo sul crollo della casa dei Gladiatori, avvenuto il 6 novembre, è co...
fattura».

"Vivo nell'incubo che 12 mila tonnellate di terra e pietre inghiottano casa mia"

DENUNCE

“Vivo nell'incubo che 12 mila tonnellate di terra e pietre inghiottano casa mia”

Blitz della Forestale: un'intera collina sopra località Cimenasco è in movimento

In tre sono finiti

nei guai per violazioni

urbanistiche

Una villetta e il villaggio poche centinaia di metri più in basso rischiano di essere travolti da una frana. La collina ha già cominciato a cedere. E tutto questo perché una montagna di 12 mila tonnellate di terreno è stata accumulata su una zona qualificata dal piano regolatore comunale come «dissestata in frana potenzialmente instabile». Terra scavata per le fondazioni di alcune villette a schiera, costruite a poche decine di metri dalla zona a rischio di frana. La Forestale di Chivasso e Settimo Vittone ha messo sotto sequestro tutta la zona. Duemila metri quadrati in località Cimenasco, a Castagneto Po. Gli agenti hanno anche denunciato per violazioni paesaggistiche e urbanistiche Guido Argentero, 58 anni, amministratore delegato della Agricola Castagneto, proprietaria dei terreni; Maurizio Frassà, di 48, titolare della Acer, impresa costruttrice delle villette; Nicola Marega, di 35, direttore dei lavori dell'impresa.

L'accumulo di materiale è andato avanti da aprile ad agosto 2009. Terra sistemata in modo non ottimale, che ha consentito la formazione di vari «laghetti» alimentati dalla pioggia. L'acqua, poi, è filtrata in profondità e ha causato la frana del maggio di quest'anno. La montagna di terra fuorilegge incombe sulla villetta di Mauro Destro, 45 anni, che vende materiale industriale. Racconta: «Questa zona ha resistito alle alluvioni del 1994 e del 2000, non ci sono state conseguenze. Adesso, con quella montagna di terra accumulata là in cima, rischia di venir giù tutto». Il vialetto della villetta di famiglia al civico 47 pare un percorso di guerra: le mattonelle autobloccanti si sono increspate in più punti, i muretti lungo la stradina e quelli di sostegno alla rete di recinzione sono crepati. Abbastanza da spingere l'amministrazione a decretare la «parziale inagibilità» della villetta. Fuor di burocratese, la famiglia Destro può accedere alla casa, ma non può dormirci dentro.

Sul posto sono arrivati anche i tecnici del Comune e dell'Arpa, che hanno concordato sulla necessità di «mettere in sicurezza» la zona. Destro, poi, ha anche incaricato un perito (l'ingegner Lorenzo Grassi) di valutare la situazione. «Dalla sua relazione emerge che sono stati accumulate 12 mila tonnellate di terra e sassi», spiega Destro. Quelle pietre sono pezzi di storia. Segnavano il percorso della millenaria Strada antica del confine: buona parte è stato distrutto per allargare la strada davanti alle villette a schiera; un'altra porzione di muro (nei pressi della casa dei Destro) ha già incominciato a cedere sotto il peso della frana. Lì vicino c'è anche un palo in cemento che sostiene una linea ad alta tensione. Qualche settimana fa, i tecnici sono intervenuti d'urgenza per togliere tutti i collegamenti. Il rischio è troppo grande.

Scossa di terremoto a Demonte e Castelmagno

VALLI STURA E GRANA

Scossa di terremoto

a Demonte e Castelmagno

Domenica, alle 21,32, i sismografi dell'Istituto di geofisica e vulcanologia hanno registrato l'ottava scossa di terremoto in quattro giorni nel cuneese, di magnitudo 2,2 gradi della scala Richter. L'epicentro è stato localizzato a 12,5 km di profondità, in una zona tra le valli Stura e Grana a pochi km da Aisone, Castelmagno, Demonte, Monterosso Grana e Pradleves. Giovedì erano state segnalate sei scosse, tra le 19,24 e 5,46 del mattino successivo, tra le valli Po, Varaita e Maira. Da inizio novembre sono 14 le scosse nel Cuneese. \

Il disastro era annunciato ma nessuno si è mosso

domande

a

Gianfranco Cerasoli

Uil-Beni Culturali

«Il disastro era annunciato

ma nessuno si è mosso»

6DALL'INVIATO A POMPEI

Gianfranco Cerasoli, segretario nazionale della Uil Beni Culturali, il crollo della casa dei Gladiatori era prevedibile?

«Tre giorni prima del crollo, un custode scrisse sul registro delle segnalazioni, che il 3 novembre era caduto un pezzo di muro di circa dieci metri di vico Efigenia del lato sinistro. Da gennaio c'erano stati altri crolli provocati dallo smottamento, come alla Domus dei Casti amanti e Giulio Polibio».

Bisognerebbe saper leggere nella sfera di cristallo per prevedere dove avverrà il prossimo smottamento?

«Mi limito a dire che tutti questi fatti avrebbero dovuto consigliare una maggiore sorveglianza anche per capire se questi crolli erano stati provocati dai lavori del commissario Fiori o da altre cause».

Crolli per le piogge?

«No. Tecnici e studiosi, a partire dall'ex Sovrintendente Giovanni Guzzo, sostengono che i crolli potrebbero essere stati causati da diverse canalizzazioni di acqua effettuate a seguito di lavori fatti recentemente dalla gestione commissariale. Aspettiamo i risultati del lavoro della Procura di Torre Annunziata».

Dunque, il crollo era evitabile...

«Non sono in grado di poterlo affermare né negarlo. Posso dire che il commissario avrebbe dovuto far tesoro degli studi della Sovrintendenza del 1997 aggiornati nel 2005. Studi che evidenziavano zone a rischio e che dunque indicavano dove c'era bisogno di interventi urgenti. Mi limito ad osservare che il commissario Fiori ha ammesso di aver solo sfogliato una sola volta questi studi».

Le inchieste della Procura di Torre Annunziata nascono da vostri esposti, dalle denunce della Uil Beni culturali.

«Noi ci siamo soffermati a ricostruire i passaggi cruciali di alcune vicende che noi ritenevamo utile approfondire, dal punto di vista giudiziario. Per esempio, i lavori di ristrutturazione del teatro centrale. Un appalto che è lievitato fino a oltre 6 milioni di euro. Una ricostruzione moderna di un teatro che farebbe rivoltare nelle tombe gli archeologi che nel tempo hanno riportato alla luce Pompei».

Poi c'è la gestione commissariale dell'area archeologica da parte della Protezione civile...

«Abbiamo segnalato una serie di vicende - dalla composizione degli staff ai compensi, a finanziamenti per convegni e pubblicazioni - che sono perlomeno manifestazioni di antiche pratiche clientelari...».

Da Finale solidarietà all'Abruzzo

AUTOMEZZO IN DONO

E' stato consegnato nei giorni scorsi a Tione degli Abruzzi, paese della provincia dell'Aquila colpito dal terremoto dell'aprile 2009, il mezzo di Protezione civile e antincendio boschivo acquistato grazie ai fondi raccolti nei mesi scorsi dalla Consulta del volontariato e dal Comune di Finale Ligure. Era presente alla cerimonia di consegna anche il sindaco di Tione degli Abruzzi, Tullio Camilli (nella foto), che ha ringraziato la città di Finale e i volontari per la dimostrazione di affetto e solidarietà.

"La pulizia del fiume ai privati"

CARCAREPROPOSTA DEL SINDACO PER EVITARE SITUAZIONI DI PERICOLO IN CASO DI PIOGGE

"La pulizia del fiume ai privati"

[FIRMA]ENRICO MARCHISIO

CARCARE

«Se non si procede alla pulizia dei letti dei fiumi e dei torrenti, c'è il concreto rischio di avere quanto prima i danni per un'alluvione anche in Val Bormida. Per questo il Comune si sta attivando per ottenere un cambiamento della politica e delle scelte in merito ai corsi d'acqua, in modo che tale rischio sia eliminato o perlomeno ridotto».

Franco Bologna, sindaco di Carcare, è deciso a ottenere risultati per un problema che si potrebbe verificare in paese in ogni momento. Prosegue: «Causa i vincoli esistenti per legge non si possono tagliare alberi o rimuovere cumuli di sabbia. Il risultato è che i letti dei fiumi sono sempre più sporchi e il deflusso delle acque diminuisce in maniera notevole».

Per questi motivi Bologna ha elaborato un piano che porterà all'attenzione della Provincia e della Regione oltre che della Protezione civile e le varie associazioni ambientaliste. «La mia proposta è molto semplice e prevede l'intervento dei privati. Infatti mancano i fondi, ma attraverso un accordo con i privati possono essere reperiti con relativa facilità. Infatti i cumuli di sabbia che creano problemi alla portata del fiume è in qualche caso alcuni alberi devono essere rimossi. Non è pensabile che i privati debbano andare a Pavia a comprare sabbia quando possono ottenerla a minor prezzo dalla Bormida». Conclude: «Per legge ci sono vincoli precisi relativi alla rimozione di depositi di materiale nel letto del fiume. Non voglio che tali vincoli siano eliminati, ma attraverso un consulto con gli enti preposti e, in particolare, con il Magistrato del Po, ritengo che rimuovendo alcuni banchi di sabbia o tagliando qualche albero la portata del fiume possa essere ripristinata».

Piove intensamente su tutto il Verbano e sul Vergante. La paura di frane non è stata totalmente...

Piove intensamente su tutto il Verbano e sul Vergante. La paura di frane non è stata totalmente fugata, negli ultimi dieci anni sono stati interessati i comuni di Belgirate, Lesa, Nebbiuno e Massino Visconti. E' proprio a Massino che in questi ultimi giorni sono state portate a termine importanti opere per evitare che la frana, che ha fatto temere di piombare sul centro storico il 28 maggio 2008, non si ripeta. «Abbiamo ricevuto un contributo dalla Regione Piemonte per un importo di 35 mila euro - dice il sindaco Antonio Airoidi -. Un finanziamento che ci ha consentito di mettere al sicuro l'abitato». Nel 2008 a Massino avevano temuto fortemente potesse verificarsi la tragedia accaduta attorno al 1500 quando una grande frana aveva sommerso parte del paese, tanto che era arrivata al campanile della chiesetta di San Michele sino a rischiare di farlo cadere, infatti, come si può vedere ancora oggi, pende vistosamente. Uno studio del geologo Fulvio Epifani, che ha diretto i lavori, ha consentito la messa in sicurezza di quella collina che rischiava di scivolare a valle, tanto che due anni fa era arrivata a lambire le case. Sono stati creati canali di regimazione delle acque, rafforzati gli argini dei torrentelli, create griglie per il deflusso delle acque, eretti muriccioli a secco in sintonia con l'ambiente. Negli ultimi giorni sono state messe a dimora ginestre, piante che hanno una radicazione naturale tale da consolidare i pendii. Le opere non sono terminate. Airoidi conferma: «Lo studio del geologo sarà esteso a tutto il territorio collinare di Massino proprio per la fragilità che caratterizza il nostro versante. Vogliamo che gli abitanti possano dormire sonni tranquilli anche se piove per un paio di settimane, come sta accadendo».

Haiti, colera killer dopo il terremoto Oltre 900 morti, migliaia i contagiati

15/11/2010

Colera ad Haiti, oltre 900 morti

E' sempre più emergenza, 15mila contagi

Continua a salire il bilancio delle vittime di colera ad Haiti. Secondo i dati del ministero della Sanità, sono oltre 900 i morti mentre i contagiati sono più di 15mila. Nell'isola devastata a gennaio dal terremoto e soprattutto nella capitale, dove un milione e mezzo di sfollati vivono in accampamenti di fortuna, si teme che l'epidemia possa colpire fino a 200mila persone.

La situazione più difficile è a Port-au-Prince, la capitale haitiana che inizialmente era stata risparmiata dall'epidemia scoppiata in ottobre. "Tutti gli ospedali della città sono invasi dai pazienti, i casi sono aumentati di sette volte rispetto a tre giorni fa", ha dichiarato un dottore di Medici senza Frontiere (Msf).

Ultimo aggiornamento ore 09:03

Condividi con Messenger

INFERNO DI CRISTALLO

16/11/2010

Incendio Shanghai, quattro arrestati

Operai usavano saldatori fuori norma

La polizia di Shanghai ha arrestato quattro operai per l'incendio che, scoppiato in un palazzo di 28 piani nel centro della città, ha provocato la morte di 53 persone. Secondo le indagini, il fuoco sarebbe scaturito da saldatori non autorizzati usati nei lavori di ristrutturazione del palazzo. Le scintille e l'imperizia nell'uso dei macchinari avrebbero fatto scaturire il fuoco che ha poi avvolto l'intero edificio.

Dei 70 feriti ricoverati in nove ospedali della città, 17 sono in condizioni critiche, secondo un comunicato della municipalità di Shanghai, che fa temere un aumento del numero delle vittime.

Intanto, secondo informazioni raccolte su twitter e lanciate da diversi giornalisti cinesi, il dipartimento per la propaganda del governo di Pechino ha vietato la diffusione di notizie ai giornali locali sull'incendio di Shanghai, lasciando come unica voce ufficiale quella dell'agenzia Nuova Cina.

Nell'incendio almeno 53 morti

Nel rogo del grattacielo sono morte almeno 53 persone e il ministro della Sicurezza pubblica ha lanciato l'allarme che simili incidenti potrebbero verificarsi più spesso. Il ministro Meng Jianzhu ha parlato dopo aver ispezionato l'edificio di 25 piani dove si è verificato l'incendio, mentre erano in corso lavori di ristrutturazione.

Con la rapida crescita urbana in Cina sta sorgendo una grande quantità di nuovi grattacieli: anche se i disastri provocati da incendi sono relativamente rari rispetto a quanto accade in altri Paesi in via di sviluppo, gli standard di sicurezza potrebbero essere carenti. Meng ha spiegato che il rischio di incendi sta aumentando.

"E' un periodo in cui i disastri provocati da incendi possono verificarsi facilmente, e dobbiamo coscientemente imparare una lezione da questo disastro", ha detto ad alcuni funzionari a Shanghai, secondo il sito web del ministero della Sicurezza pubblica. Oltre 70 persone sono state ricoverate in seguito all'incendio.

Le immagini del rogo

Ultimo aggiornamento ore 08:35

Condividi con Messenger

VARESE, PROTEZIONE CIVILE: ALLARMI VIA SMS E WEB UN NUOVO METODO DI ALLERTAMENTO E GESTIONE EMERGENZE

Lunedì 15 Novembre 2010

Varese, 13 novembre 2010 - Un sito web riservato (www.Allerte.protezionecivile.regione.lombardia.it/) e un servizio di messaggistica sms che possa raggiungere in tempo reale i sindaci e i loro delegati. Sono queste le due principali novità circa le modalità di allertamento e di gestione delle emergenze già attivate da Regione Lombardia e illustrate nel pomeriggio, presso la Prefettura, dall'assessore alla Protezione Civile, Polizia locale Sicurezza Romano la Russa. "Abbiamo messo a punto un sistema - ha spiegato - che permetterà a ciascun sindaco di essere avvisato in tempo reale. Nessuno quindi potrà dire di non sapere o di non essere stato allertato in tempo utile. Riteniamo quindi che questo sia il modo migliore per evitare eventuali ripercussioni penali". Quello del 12 novembre è stato il secondo di una serie di incontri che l'assessore avrà in tutte le province lombarde per spiegare le nuove modalità operative. All'incontro sono intervenuti anche il Prefetto di Varese Simonetta Vaccari e il vicepresidente della Provincia Gianfranco Bottini, oltre a un centinaio fra sindaci, amministratori e membri delle Forze dell'Ordine della provincia di Varese. La Russa si è detto "felice" per la grande partecipazione alla giornata di lavoro, "ennesima dimostrazione dell'importanza che gli stessi sindaci riservano alla salvaguardia del territorio, priorità assoluta anche per Regione Lombardia". "Ho sempre definito la Protezione civile - ha detto La Russa - il fiore all'occhiello della nostra attività, un Corpo unico, fatto di persone capaci di ottenere riconoscimenti in tutta Italia per le qualità tecniche, morali e umane dimostrate in ogni circostanza nella quale sono chiamati ad intervenire". "A tal proposito - ha aggiunto - è necessario che tutti gli Enti e le Istituzioni collaborino per garantire le condizioni di vivibilità e di sicurezza ambientali". Altro tema "scottante" affrontato oggi è stato quello relativo alle risorse. "Non ci possiamo nascondere dietro a un dito - ha detto La Russa - anche a noi saranno imposti tagli pesanti, che potrebbero avere effetti anche sul trasferimento di risorse ai Comuni soprattutto in ambito di Protezione civile". "Ci stiamo impegnando su più fronti - ha spiegato - per far sì che non venga mai meno il livello qualitativo del servizio che garantiamo da sempre. A maggior ragione, dunque, è quanto mai necessaria una maggiore assunzione di responsabilità da parte dei sindaci che sono chiamati a razionalizzare e gestire al meglio le risorse a loro destinate". Il prefetto Vaccari ha definito il sistema di allerta "fondamentale strumento per avere risposte celeri e tempestive. Come prefettura diamo la massima disponibilità per collaborare con Regione, Provincia e Comuni per mettere in atto le misure illustrate".

**PROTEZIONE CIVILE, SOLIDARIETÀ A VENETO MA DA GOVERNO DUE PESI
E DUE MISURE NEI RISARCIMENTI 300 MILIONI NEL NORD EST, APPENA
10 PER IL TERRITORIO LIGURE**

Lunedì 15 Novembre 2010

Genova, 15 novembre 2010 - Solidarietà per quanto accaduto in Veneto a causa della recente alluvione, ma il governo non può usare due pesi e due misure nel risarcimento dei danni. Lo ha dichiarato il 12 novembre l'assessore alla Protezione Civile Renata Briano. "Il ritrovamento di corpi senza vita, le immagini trasmesse dalle tv, le testimonianze dei cittadini e i danni finora stimati sono sufficienti a rendere l'idea di una tragedia che ha colpito non solo il Veneto, ma l'intera nazione. È per questo che ho appreso con piacere la notizia che il governo ha deciso di attivarsi immediatamente mettendo a disposizione della Protezione civile e della Regione Veneto la somma di 300 milioni di euro", ha affermato la Briano. Nel contempo, però – ha aggiunto- non posso dimenticare di essere un assessore di una regione che ultimamente è stata pesantemente colpita da eventi calamitosi. Non posso dimenticare che un nostro concittadino, Paolo Marchini, ha perso la vita. E tutte le zone colpite in cui mi sono recata: Sestri Ponente, Varazze, Cogoleto, Ameglia, la Val di Magra, solo per citarne alcune. Non posso dimenticare neppure i piccoli comuni dell'entroterra che non sono finiti sotto i riflettori dei mass media, ma che hanno subito ingenti danni, soprattutto se si tiene conto dei bilanci con cui le amministrazioni comunali devono fare i conti. E tutte quelle aziende e tutti quegli esercizi commerciali travolti dalla forza dirompente dell'acqua. E va ricordato che a fronte di una richiesta danni stimata oltre i 200 milioni, di cui 110 milioni di euro per opere di messa in sicurezza e 18 milioni per le somme urgenze per quanto riguarda il comparto pubblico, il governo, pur riconoscendo lo stato di emergenza, ci ha messo a disposizione solo 10 milioni". "Siamo ancora in attesa- ha aggiunto l'assessore ligure- di ricevere i 24 milioni che il governo aveva stanziato per gli eventi alluvionali che avevano colpito il nostro territorio a cavallo tra il 2009 e il 2010 rispetto a oltre 270 milioni di danno. La Liguria inoltre è stata colpita da un'altra alluvione in seguito alla quale è stato dichiarato un nuovo stato di emergenza i primi giorni di novembre e per la quale stiamo ancora stimando gli ingenti danni". "Queste mie considerazioni non vogliono essere assolutamente una sterile strumentalizzazione politica. Ripeto, sono vicina ai cittadini veneti. È una vicinanza sincera. Il punto è che ritengo doveroso che il Governo tenga nella giusta considerazione ciò che la Liguria ha subito. Non si possono usare due pesi e due misure. Voglio essere molto chiara: non chiedo al governo di togliere al Veneto per dare alla Liguria. La cosiddetta guerra tra poveri non mi interessa. Chiedo al governo di agire con equità nella distribuzione delle risorse pubbliche. È giusto che chi ha subito di più abbia di più e che chi ha subito di meno abbia di meno, ma ciò deve avvenire rispettando il principio dell'equità, così come farà la Regione Liguria nel distribuire i 10 milioni ai territori liguri colpiti, in base a valutazioni strettamente tecniche. Tuttavia tali risorse non sono neppure sufficienti a coprire le somme urgenze", conclude la Briano

PIANO RIFIUTI IN SICILIA: INCONTRO A ROMA MARINO-GABRIELLI
I

Lunedì 15 Novembre 2010

Palermo, 15 novembre 2010 - L'assessore regionale all'Energia e ai Servizi di pubblica utilità, Giosue' Marino, ha avviato, il 10 novembre, a Roma, con il prefetto Franco Gabrielli, i primi approfondimenti sulle osservazioni formulate dalla Protezione civile nazionale in merito al Piano regionale dei rifiuti. "L'appuntamento - ha detto Marino - aveva un chiaro obiettivo: approfondire le considerazioni e i rilievi fatti alla Regione siciliana in modo da apportare tutti gli adeguamenti necessari al Piano, in particolare, sul terreno degli interventi infrastrutturali". "Ci siamo confrontati - ha sottolineato l'assessore - con spirito di collaborazione per l'individuazione delle infrastrutture e delle azioni da attuare e le relative integrazioni da apportare al documento presentato qualche settimana fa al Ministero dell'Ambiente e al Dipartimento della Protezione civile". Marino ha spiegato che "sono state messe a fuoco le ragioni che hanno prodotto, in atto, la mancata approvazione del documento. Gabrielli ha manifestato piena condivisione in ordine alla strategia di fondo del documento regionale pianificatorio dei rifiuti, rigorosamente incentrato sulla raccolta differenziata, sull'impiantistica finalizzata alla valorizzazione del rifiuto fino al conferimento della 'quantità residua' negli altiforni complessi (cementerie e centrali elettriche), impianti di termovalorizzazione a tecnologia evoluta con potenzialità fortemente correlata alla quantità di rifiuto residuo". "Nella sostanza è stata richiesta dalla Protezione civile la definizione di un piano di dettaglio riguardo gli interventi infrastrutturali da realizzare e delle azioni da attuare", ha precisato Marino, che ha condiviso i punti messi a fuoco, utili a perfezionare il Piano. "Ci incontreremo ancora, - ha concluso l'assessore - a stretto giro, per arrivare in tempi brevi alla definizione del documento per renderlo operativo prima possibile".

IL PRESIDENTE SCOPELLITI, IN VISITA ALLE ZONE ALLUVIONATE DI GIOIA TAURO, CONSEGNA PRIME SOMME PER LA RICOSTRUZIONE

Lunedì 15 Novembre 2010

Catanzaro, 15 novembre 2010 - Il Presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, si è recato il 13 novembre a Gioia Tauro per incontrare gli amministratori locali e le popolazioni colpite dalla recente alluvione che ha fortemente penalizzato gran parte del territorio calabrese. Il Governatore nel corso della visita, anche in veste di Commissario per l’Emergenza Ambientale, ha consegnato al primo cittadino di Gioia Tauro, Bellofiore, una prima somma, pari a un milione e cinquantamila euro, (un’anticipazione royalties del termovalorizzatore) a sostegno dei primi interventi di sostegno alla popolazione. A questa cifra si aggiungerà una parte della somma già destinata dal Governo Berlusconi, (15 milioni di euro), per i danni provocati dal maltempo di Calabria. L’impegno della Regione sin dai primi momenti dell’alluvione è stato costantemente monitorato e supportato, grazie all’azione incisiva e puntuale della Protezione Civile calabrese, intervenuta con grande professionalità in tutte le zone colpite dai danni. “Siamo qui a Gioia Tauro per portare non solo la nostra testimonianza di vicinanza alla popolazione e all’Amministrazione Comunale – ha affermato il Presidente Scopelliti - ma anche e soprattutto per consegnare nel concreto le prime somme destinate alla ricostruzione. Si tratta di una prima tranche che si aggiungerà, in parte, a quella che il Governo Berlusconi, 15 milioni di euro, per tramite dei sottosegretari, Letta e Bertolaso, hanno destinato alla Calabria. Ringrazio fortemente i rappresentanti dell’esecutivo nazionale che hanno dimostrato grande attenzione - ha poi dichiarato il Governatore Scopelliti - stiamo anche seguendo un Apq (accordo di programma quadro) con il Ministero dell’Ambiente, che ci garantirà l’arrivo di altri 70 milioni di euro. Raccomando tutte le famiglie che hanno subito i danni, come anche le imprese, a documentare con esattezza i danni che hanno subito. Siamo determinati – ha concluso il Governatore - affinché nessuno rimanga abbandonato. Abbiamo seguito con attenzione l’evoluzione dei danni in tutta la Calabria, grazie all’azione della Protezione Civile, coordinata dal sottosegretario Torchia”. Nel corso dell’incontro, il Presidente Scopelliti era accompagnato dagli assessori, Pugliano (ambiente) e Caridi (attività produttive) e da una delegazione di consiglieri regionali del reggino. Erano inoltre presenti, l’europarlamentare, Barbara Matera, che ha effettuato un sopralluogo nei luoghi colpiti dalle alluvioni ed impegnata nel sensibilizzare l’Unione Europea sul problema, e il parlamentare, Elio Belcastro.

PIANA DEL SELE, GIUNTA AL LAVORO A DIFESA DEL TERRITORIO

Lunedì 15 Novembre 2010

Napoli, 15 novembre 2010 - La Giunta regionale della Campania è mobilitata in queste ore a fianco dei cittadini della Piana del Sele per gli ingentissimi danni prodotti al territorio dalle piogge alluvionali. Gli assessori all'Agricoltura Vito Amendolara e alla Protezione Civile Edoardo Cosenza sono a Salerno per quantificare i danni e assumere i primi provvedimenti di contrasto all'emergenza e per il ripristino delle strutture ed infrastrutture rurali danneggiate. L'assessore ai Rapporti con le Autonomie Locali Pasquale Sommesè è in costante contatto con i sindaci della Piana del Sele per monitorare l'evolversi della situazione. Il presidente Stefano Caldoro ha espresso la sua personale vicinanza alla comunità salernitana, assicurando che la Giunta continuerà senza sosta il suo impegno, nel rispetto delle competenze, per superare questa difficilissima fase e sostenere i cittadini così duramente colpiti.

BOLZANO: NUOVA PAGINA WEB PER LA RIPARTIZIONE PROTEZIONE CIVILE

Martedì 16 Novembre 2010

Bolzano, 16 novembre 2010 - La Ripartizione Protezione antincendi e Civile con i suoi uffici Prevenzione incendi, Servizio antincendi, Protezione civile e ufficio Idrografico da lunedì 15 novembre 2010, in rete si presenta con una nuova immagine. La pagina web è stata resa più moderna e chiara. Dopo una fase preparatoria la pagina web è stata messa in rete oggi, lunedì 15 novembre 2010, dall'Informatica Alto Adige Spa. Sulla nuova pagina web della Ripartizione Protezione antincendi e Civile da subito i cittadini possono trovare tante notizie importanti per la propria sicurezza e quella pubblica. Hanspeter Staffler, direttore della Ripartizione, precisa che anche tutta la modulistica per domande di contributo per i Comuni altoatesini sono più facilmente individuabili e forniti di importanti informazioni. La responsabile del progetto, Katia Squeo, aggiunge che a titolo di esempio sotto l'indicazione "Allertamento e allarme" si trovano tante indicazioni e suggerimenti per l'autoprotezione ed il giusto procedimento nelle chiamate di emergenza. Tutte le organizzazioni di volontariato di rilevanza per la protezione civile ed operative a livello provinciale sono collegati direttamente con un link. Sono disponibili anche consigli di letteratura ed illustrazioni pratiche per la prevenzione incendi nonché offerte di formazione. Anche la pagina del Servizio meteo recentemente aggiornata, le informazioni della Centrale viabilità e del Servizio valanghe sono inserite nella pagina. La nuova pagina della Ripartizione Protezione antincendio e Civile risulta essere, così, una pagina Internet molto informativa. La nuova pagina è consultabile all'indirizzo: www.Provincia.bz.it/protezionecivile

MALTEMPO NEL VENETO: NESSUNA SPECULAZIONE SU PRODOTTI E AGRICOLTORI

Martedì 16 Novembre 2010

Venezia - “Il Veneto agricolo, pur con molte aziende flagellate ma non domate dall'alluvione, è saldo sui mercati. Qualunque turbativa è solo frutto di speculazione e prego tutti di segnalarci eventuali anomalie. Inoltre invito tutti, cittadini e imprenditori agricoli, a informare la Regione, ma anche e soprattutto le forze dell'ordine, di eventuali balzi di prezzo per i prodotti “antialluvione”: dagli stivali alle scope, dai badili agli stracci, alla varecchina. Ricordo che molte aziende venete hanno addirittura fornito gratuitamente materiali di questo genere”. Lo ha affermato l'assessore all'agricoltura e tutela dei consumatori del Veneto Franco Manzato, facendosi interprete delle preoccupazioni espresse da Coldiretti circa possibili fenomeni speculativi alimentati da personaggi senza scrupoli che approfittano delle disgrazie altrui. “Purtroppo gli avvoltoi e i corvi si fanno vedere spesso in simili occasioni – ha aggiunto Manzato – ed è un dovere civile, oltre che un obbligo morale, contrastarli. Tutto deve essere alla luce del sole e tutti devono sapere che gli apparati pubblici sono al loro servizio, non il contrario. Chiunque abbia qualche dubbio di fronte a proposte o offerte men che trasparenti e pubblicizzate, si rivolga alla Polizia Locale, alla Polizia di Stato, ai Carabinieri, alla Guardia di Finanza, ai propri Sindaci, agli uomini della Protezione Civile per una verifica: è meglio eccedere in prudenza piuttosto che lasciare spazi ai malintenzionati e ai truffatori”. Confermo inoltre – ha concluso Manzato – che ogni potenziale rischio sanitario è stato sradicato sul nascere, grazie al pronto intervento dei servizi veterinari e delle altre strutture pubbliche preposte al controllo.

UN NUOVO FORMAT "BUSINESS ORIENTED" PER ROBOTICA 2010 METTERE IN RELAZIONE RICERCATORI, IMPRENDITORI E ISTITUZIONI FINANZIARIE PER FAVORIRE LO SVILUPPO INDUSTRIALE DI UN SETTORE MOLTO PROMETTENTE E COMPRENDERE QUALI SARANNO LE SUE PROSPETTIVE COMMERCIALI.

Milano, 16 novembre 2010 – Si apre domani e proseguirà fino a venerdì 19 novembre, nel Padiglione 10 di fieramilano Rho, Robotica 2010, edizione numero due dell'unica rassegna italiana interamente dedicata al mondo dei robot umanoidi e dei service robot. Robotica 2010 sarà ancora una volta incentrata sull'innovativa serie di tecnologie, ritrovati e prodotti al servizio dell'uomo e della qualità della vita: i robot cosiddetti “non-manufacturing” (o service robot), macchine automatizzate che si prestano a diversi impieghi, dalla “life assistance” (care & assistance, riabilitazione, assistenza degli anziani e dei diversamente abili) alle applicazioni mediche e chirurgiche, dall'home automation (sicurezza, telesorveglianza, pulizia, cucina) ai robot per operare in situazioni di pericolo o, comunque, “estreme” (esplorazione oceanica, prevenzione disastri, esplorazione dello spazio, impieghi per la difesa e la protezione civile), dai robot per l'ambiente e i servizi ambientali a quelli per la manutenzione e l'ispezione (condotte, elettrodotti, gas, energia elettrica, comunicazioni, edilizia e riparazioni, ecc), fino ai personal robot per il tempo libero, l'entertainment e l'educazione. “Per primi, nel 2009, abbiamo scommesso su un evento fieristico tutto italiano da dedicare ai robot “non manufacturing”, confortati dall'assistenza di un comitato scientifico composto da scienziati ed esperti ai massimi livelli”, dichiara Marco Pinetti, presidente di Artenergy Publishing, la società che organizza l'evento. “Il successo di quella prima edizione, che ha suscitato un grande interesse nel pubblico e tra i media (da sempre avvezzi - quando si parla di robot - a rivolgere lo sguardo Oltreoceano o verso il Giappone), ci ha convinti a proseguire lungo questa strada, a puntare su un settore che - pur non avendo ancora un mercato nel nostro Paese - nei prossimi anni porterà sicuramente una “rivoluzione culturale” in grado di modificare le nostre abitudini e di migliorare la nostra qualità della vita”. Pur riproponendo la stessa filosofia della prima edizione, Robotica 2010 si presenta però con alcune, sostanziali novità. In primo luogo è cambiato il “format” della manifestazione, quest'anno più marcatamente business oriented. “Partiamo dalla convinzione che la robotica umanoide e di servizio stia passando dalla fase prototipale e di ricerca a quella dell'industrializzazione e del mercato”, spiega Pinetti. “Forse ci vorranno ancora anni, ma il nostro tentativo è quello di cominciare a mettere in relazione ricercatori, imprenditori e istituzioni finanziarie per capire quali saranno i primi ambiti di applicazione delle numerose ricerche in atto e quali saranno le prospettive industriali e commerciali di un settore che si prospetta molto promettente”. “Robotica 2010 non vuole essere una Disneyland dei robot”, precisa Roberto Bombonati, project manager della rassegna. “Quindi non ci saranno robot maggiordomi o chauffeur, che ancora non esistono, quanto piuttosto applicazioni concrete della robotica, in un'ottica tipicamente business to business. Fondamentalmente, la manifestazione è una piazza, un luogo d'incontro tra aziende e ricercatori che operano in questo settore di frontiera, ancora in larga parte da inventare”. Proprio per questo le realtà del mondo scientifico e accademico coinvolte in questa seconda edizione si sono notevolmente arricchite, con l'ingresso, tra le altre, della Scuola Superiore Sant'anna di Pisa e della Divisione di Robotica dell'Enea. Inoltre - e questa è la seconda grossa novità di Robotica 2010 rispetto all'edizione dell'anno scorso - accanto alle ormai tradizionali aree espositiva e demo, è stata data particolare enfasi ai convegni e ai workshop (8 sessioni, circa 50 fra relatori ed esperti coinvolti) e sono stati introdotti momenti d'incontro B2b al fine di favorire iniziative di trasferimento tecnologico e di supporto alla competitività, mettendo a confronto il mondo della ricerca avanzata e delle spin-off accademico-universitarie con quello delle imprese, della ricerca industriale e della didattica. Tutto questo ha avuto un riflesso estremamente positivo anche sulla composizione del Comitato scientifico della manifestazione, passato da sette a 12 personalità di spicco, che rappresentano l'eccellenza nazionale del settore. E così ai nomi di Arturo Baroncelli (Comau, Premio Engelberger), Andrea Bonarini (Airlab - Dipartimento di Elettronica e Informazione del Politecnico di Milano), Antonio Chella (Dipartimento di Ingegneria Informatica dell'Università di Palermo), Rezia Molfino (Presidente Siri - Associazione Italiana di Robotica e Automazione), Giovanni Muscato (Dipartimento di Ingegneria Elettrica, Elettronica e Sistemi dell'Università degli Studi di Catania), Daniele Nardi (Dipartimento di Informatica e Sistemistica dell'Università La Sapienza di Roma) e Bruno Siciliano (Dipartimento di Informatica e Sistemistica dell'Università di Napoli Federico II) si sono aggiunte - a sottolineare il crescente interesse della comunità scientifica verso la manifestazione milanese - le prestigiose adesioni di Paolo Dario (Docente di Robotica biomedica alla Scuola Superiore Sant'anna di Pisa, Direttore del Polo Sant'anna Valdera, Coordinatore del Centro di Micro-bio Robotica del Itt@ssa e Direttore dei Laboratori di Robotica Arts e Crim), di Giuseppe De Maria (Dipartimento di Ingegneria Informatica della Seconda Università di Napoli), di Claudio Moriconi (Enea Fim - Divisione di Robotica), di Enrico Pagello (Ias-lab, Dipartimento di Ingegneria

UN NUOVO FORMAT "BUSINESS ORIENTED" PER ROBOTICA 2010 METTERE IN RELAZIONE RICERCATORI, IMPRENDITORI E ISTITUZIONI FINANZIARIE PER FAVORIRE LO SVILUPPO INDUSTRIALE DI UN SETTORE MOLTO

La Robotica Magazine, la rivista del settore, in uscita in tutta Italia, è un linguaggio sempre più preciso, la scelta dei temi, gli approfondimenti su scienza, tecnologia e cultura della robotica, ne fanno uno strumento completo e stimolante, che tocca tutti gli aspetti di una disciplina destinata a diventare strategica nei prossimi decenni. Robotica Magazine, edita da Artenergy Publishing, media company che pubblica da anni riviste dedicate al settore del fotovoltaico e delle energie rinnovabili, avrà cadenza trimestrale e verrà diffusa in abbonamento e attraverso le librerie Feltrinelli in tutta Italia e nella libreria Hoepli di Milano. Prezzo di copertina 5 euro; abbonamento annuale (4 numeri) 20 euro. La storia di copertina del primo numero della rivista, che verrà diffuso anche nel corso di Robotica 2010 al prezzo "speciale fiera" di 3 euro, sarà dedicata ai nuovi Robonaut, i robot astronauti creati da Nasa e General Motors che presto sostituiranno gli esseri umani nelle missioni spaziali più pericolose. Negli altri articoli si parlerà, tra l'altro, di I-cub, il robot bambino nato dalla collaborazione tra undici istituti di ricerca europei, di Sophie, il primo robot chirurgo che dà a chi lo manovra il senso del tatto, dei "geminoidi", i robot-cloni creati dal giapponese Hiroshi Ishiguro per studiare meglio l'interazione uomo-automi, e di roboetica, con il racconto dove Isaac Asimov ha enunciato le tre leggi della robotica. Service robots: un mercato che batte la crisi Secondo il rapporto "World Robotics 2010 Service Robots", pubblicato a metà settembre dal dipartimento statistico dell'Ifr (International Federation of Robotics), alla fine del 2009 erano 76.600 i robot "non-manufacturing" per uso professionale attivi in tutto il mondo, per un valore complessivo di 13,2 miliardi di dollari. Di questi, il 30% (23.200 unità) era utilizzato per la difesa, il 25% per applicazioni di tipo agricolo o zootecnico (soprattutto la mungitura) e l'8% erano "cleaning robots" e robot per uso medico. A seguire, con il 7%, i robot per attività subacquee, con il 6% sia quelli utilizzati per la costruzione e la demolizione sia le piattaforme robotiche mobili per usi generici, con il 5% i robot usati nella logistica e infine (con il 4%) quelli per il soccorso e la sicurezza. Ai robot di servizio per uso professionale vanno poi aggiunti quelli per uso domestico che, sempre alla fine del 2009, ammontavano a circa 5,6 milioni di unità: nella quasi totalità si tratta di robot da intrattenimento, di robot aspirapolvere (che tuttavia lo scorso anno hanno fatto registrare un calo di vendite del 7% rispetto al 2008) e, in minima parte, di robot tagliaerba (26.000 le unità vendute nel 2009; +24%). Ancora troppo limitato per fare valutazioni il mercato dei robot per l'assistenza ai portatori di handicap, che tuttavia - sempre secondo il rapporto dell'Ifr - dovrebbe espandersi notevolmente nei prossimi dieci anni. In aumento nel prossimo futuro anche il mercato dei robot per trasporto personale e per la sicurezza e la sorveglianza domestica. Molto interessanti, nonostante la crisi economica, le prospettive per il mercato dei "service robots" disegnate dal rapporto dell'Ifr per il quadriennio 2010-2013. A fine periodo saranno circa 80.000 i nuovi robot utilizzati per uso professionale. Per quanto riguarda i robot per uso personale, entro il 2013 verranno vendute 11,4 milioni di nuove unità, di cui 6,7 di tipo domestico e 4,6 nel settore entertainment and leisure (la maggior parte delle quali, naturalmente, di basso costo). [Http://roboticaexpo.eu/](http://roboticaexpo.eu/)

***CRISI IDRICA NEL SALERNITANO, ASSESSORE COSENZA: "CANTIERE GI
A OPERATIVO"***

Martedì 16 Novembre 2010

Napoli, 16 novembre 2010 - L'assessorato alla Protezione civile e ai Lavori pubblici della Regione Campania, guidato da Edoardo Cosenza, ha individuato due soluzioni progettuali per risolvere la crisi idrica che si è determinata in 15 comuni della provincia di Salerno a causa dell'alluvione dei giorni scorsi. Sono allo studio il ripristino della condotta idrica dell'acquedotto Basso Sele tranciata in più punti dalla furia del fiume in piena e la creazione di un bypass esterno di circa 4 chilometri. "Si tratta - ha detto l'assessore Cosenza che stamattina, alle 12, visiterà il cantiere per verificare di persona lo stato di attuazione dei primi interventi - di due progetti paralleli: stiamo verificando quale dei due possa essere più efficace ed immediato, al fine di ridurre al massimo i disagi alla popolazione. Entro domani avremo un quadro chiaro e dettagliato dei due interventi che mercoledì saranno discussi a Roma in Conferenza dei servizi. L'assessorato è in piena attività da giorni e si lavora senza sosta. Già da ieri sono in atto tutte le azioni necessarie all'attuazione dei lavori, tra cui i rilievi topografici e la preparazione di piste transitabili per i mezzi di cantiere. I lavori sono complessi anche perché, in molti casi, si svolgono all'interno del fiume", ha concluso Cosenza.

MALTEMPO IN CAMPANIA, AMENDOLARA: "SALVAGUARDEREMO IL TERRITORIO E GLI AGRICOLTORI"

Martedì 16 Novembre 2010

L'assessore regionale all'Agricoltura, Vito Amendolara, ha effettuato un sopralluogo in numerose zone della Campania, in particolare del salernitano, per valutare personalmente i danni causati ai territori rurali e alle zone agricole dal maltempo che da tre giorni non dà tregua alla regione. "L'amministrazione regionale - annuncia Amendolara - sta predisponendo misure immediate per le aziende in difficoltà che hanno riportato danni a causa di eventi atmosferici eccezionali. Le risorse a disposizione ammontano a circa 5 milioni di euro da utilizzare per le infrastrutture e per la perdita di bestiame. Nella provincia di Salerno - continua l'assessore - la situazione più grave. Circa mille gli animali da allevamento morti e dispersi, 25 le aziende zootecniche evacuate e 4.500 gli ettari allagati. Anche a Benevento - sottolinea - si sono registrati disastri, in particolare nell'area del Fortore e dell'Alto Sannio, dove sono state danneggiate le infrastrutture rurali e le aree coltivate. L'obiettivo è quello di non far perdere competitività agli agricoltori, aiutandoli a ripristinare il potenziale produttivo agricolo e zootecnico nonché le infrastrutture rurali danneggiate. Per questo - conclude - l'accesso ai finanziamenti avverrà attraverso la procedura dello sportell , più rapida e snella". L'assessore Amendolara ha partecipato anche all'incontro che si è svolto nell'aeroporto di Pontecagnano con il commissario Bertolaso, al quale ha sottoposto la necessità di "dichiarare lo stato di calamità naturale, condizione imprescindibile per ottenere i finanziamenti". L'assessore ha chiesto, inoltre, risorse aggiuntive per quelle colture che non rientrano nella Misura 126 del Psr 2007/2013 della Regione Campania